TORINO
Anno 75 - Num. 202
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-941 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 5 - [illegible] ABBONAMENTI: Italia, Albania, [illegible]

GROSSO CONVOGLIO INGLESE DISTRUTTO IN ATLANTICO

25 navi mercantili per 148 mila tonn. affondate da unità di superficie e da sommergibili tedeschi - Una nuova sconfitta sovietica nel settore settentrionale con la perdita di oltre 10 mila prigionieri - Più di mille aeroplani inglesi distrutti in sessanta giorni

Solo otto navi sono riuscite a sfuggire riparando nelle acque del Portogallo

Un bollettino straordinario

Berlino, 25 agosto.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato ieri sera il seguente bollettino straordinario:

« Sommergibili e navi da guerra operanti in alto mare annunciano la distruzione di venticinque navi mercantili nemiche per una stazza di 148 mila e 200 tonnellate di registro. Di queste navi, ventuna, per una stazza di 122 mila tonnellate, sono state affondate dai sommergibili dopo un inseguimento durato parecchi giorni e dopo duri combattimenti.

« Esse appartenevano ad un convoglio che faceva rotta dall'Inghilterra con destinazione Gibilterra.

« Inoltre, sono stati affondati un cacciatorpediniere della classe « Afridi », una corvetta e un battello-scorta appartenenti alla scorta.

« Soltanto otto navi di questo convoglio fortemente protetto sono riuscite a sfuggire nelle acque territoriali portoghesi ».

In precedenza era stato diramato il seguente bollettino ordinario:

« In Ucraina truppe tedesche hanno occupato la testa di ponte di Cercassi sul Dnieper, fino ad ora tenacemente difesa dal nemico.

« A nord-ovest di Kiew è stato continuato l'inseguimento del nemico battuto verso ed oltre il Dnieper.

« Fortissime unità sovietiche sono state battute a sud del lago di Ilmen e ricacciate oltre il fiume Lowat. Più di diecimila prigionieri ed immenso bottino sono caduti nelle nostre mani.

« Le truppe che combattono in Estonia premono in attacchi concentrati su Reval.

« L'attacco condotto con particolare valore dai nostri alleati finlandesi sulle due parti del Lago Ladoga progredisce con buon successo.

« Un attacco eseguito il 22 agosto da « Stuka » germanici contro il porto di Tobruk è stato particolarmente efficace. Batterie contraeree centrate in pieno sono state messe fuori combattimento, depositi di munizioni distrutti e parecchie navi danneggiate. Nella scorsa notte apparecchi da combattimento hanno bombardato efficacemente posizioni nemiche presso Marsa Matruh.

« Il nemico non ha compiuto incursioni sul Reich nè durante il giorno nè durante la notte.

« Nel periodo tra il 22 giugno ed il 23 agosto l'aviazione britannica ha perduto nel corso dei combattimenti sopra la Gran Bretagna, sopra i mari intorno all'isola britannica, nell'Africa settentrionale ed in occasione delle incursioni contro il Reich ed i territori occupati, un totale di 1044 apparecchi. Di questi, 916 sono stati abbattuti dall'arma aerea, 128 da unità della Marina. Durante lo stesso periodo di tempo nella lotta contro la Gran Bretagna sono andati perduti 127 nostri apparecchi ».

SULLE COSTE IBERICHE

Primi particolari

Il racconto dei testimoni - Anche i bombardieri aerei hanno partecipato all'azione

Lisbona, 25 agosto.

Secondo dichiarazioni di testimoni oculari, l'attacco di ieri al convoglio inglese è la più grande azione di sottomarini e di aeroplani da bombardamento tedeschi contro formazioni scortate nemiche. Ciò risulta da quanto hanno riferito domenica sera 25 sopravvissuti della nave da carico inglese Ciscar, di 1809 tonnellate, che hanno qui raggiunto terra nel pomeriggio di ieri.

Secondo le dichiarazioni dei sopravvissuti, molti sottomarini sono riusciti a mescolarsi con ventitrè navi del convoglio approfittando dell'oscurità notturna. Nel momento in cui essi lanciavano tutti assieme le loro torpedini in differenti direzioni, sono apparsi sulla scena i bombardieri tedeschi.

I sopravvissuti del Ciscar hanno dichiarato che gli aeroplani hanno affondato per lo meno tre delle navi da guerra di scorta. Tutto l'attacco — si dice — non è durato più di due minuti, benchè siano stati affondati — solo in questa ultima fase dell'azione — per lo meno sette navi del convoglio ed un cacciatorpediniere di scorta.

I sopravvissuti del Ciscar hanno anche detto che gli equipaggi delle navi affondate hanno potuto essere salvati quasi al completo; sarebbe mancante solo una delle loro scialuppe di salvataggio con otto uomini a bordo.

Il convoglio in questione era in rotta lungo le coste del Portogallo proveniente dall'Inghilterra con carico di carbone e di stagno.

Le dichiarazioni dei naufraghi hanno causato straordinaria sensazione nei circoli marittimi di Lisbona, che erano gli unici ad essere informati dell'attacco, tanto più che queste dichiarazioni sono giunte quando il Comando Supremo tedesco aveva pure annunciato l'affondamento di 125.000 tonnellate di naviglio britannico di un unico convoglio inglese effettuato solamente da sottomarini.

Le ultime ore di Odessa

Col cannocchiale si vedono i soldati rossi preparare nelle strade le mine che faranno saltare la città

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Cetatea Alba, 25 agosto.

La battaglia di Odessa è cominciata violentissima annunziata sabato mattina dal tuonare dei cannoni che bombardano il campo trincerato munito di una triplice linea di fortificazioni.

Mentre scrivo questo telegramma che il Comando romeno cortesemente mi consente di inviare, le artiglierie rovesciano tonnellate di granate contro le linee sovietiche, che ribattono energicamente.

Abbiamo udito il fragore delle cannonate fino dall'altra notte, quando ancora, lontani e addormentati in aperta campagna, le prime salve squarciarono l'immacolato silenzio della terra.

Il bombardamento continua ininterrotto, essendo intenzione del Comando romeno di distruggere le fortificazioni e gli sbarramenti nemici per lanciare quindi le fanterie alla conquista della città, che soffre atrocemente dell'assedio.

Infatti, l'aviazione alleata non dà tregua, malgrado la formidabile reazione antiaerea.

Il porto e le installazioni militari sono assiduamente bombardati.

La reazione dell'aviazione sovietica è lenta e scarsa, tutta la difesa di Odessa essendo affidata al munitissimo campo trincerato ed all'organizzazione antiaerea.

Le fanterie bolsceviche appaiono bene protette da profondi trinceramenti bordati da innumerevoli cannoni e mitragliatrici.

Col cannocchiale vediamo soldati sovietici in maniche di camicia che rinforzano e riparano le mura e le posizioni colpite dall'artiglieria romena. Lo stato di Odessa parrebbe non consentire una lunghissima resistenza, però [illegible] previsione è possibile circa l'attacco finale.

E' certo, rendendosene conto direttamente e da assai vicino, che i russi resistono tenacemente ed hanno barbaramente condannato la città all'estrema rovina. Le formazioni dinamitarde sovietiche hanno minato le strade e gli edifici principali e attendono l'ordine per il brillamento delle mine.

Alfio Russo

Il comunicato italiano

Navi alla fonda e batterie bombardate a Tobruk Puntate offensive dei reparti di Uolchefit contro le linee nemiche - Numerosi incendi provocati a Mikabba

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 446:

In Cirenaica, sul fronte di Tobruk, notevole attività delle artiglierie e dell'aviazione dell'Asse. Formazioni aeree germaniche hanno efficacemente bombardato batterie contraeree della piazza e navi alla fonda. La nostra caccia ha abbattuto un apparecchio nemico.

Velivoli britannici hanno bombardato Bengasi, causando qualche danno.

Nell'Africa Orientale, nuove incursioni di aerei avversari sulle posizioni di Uolchefit. Attività costante dei nostri reparti che hanno eseguito puntate offensive entro le linee nemiche.

La scorsa notte unità della aeronautica hanno bombardato l'aeroporto di Micabba (Malta), provocando numerosi incendi.

Unità della Regia Aeronautica — come annuncia l'odierno Bollettino — hanno attaccato l'aeroporto di Micabba, nell'isola di Malta.

Centinaia di spezzoni dirompenti ed incendiari hanno efficacemente colpito gli obiettivi. Sono stati osservati otto incendi nelle zone di decentramento degli aerei ai margini del campo. Mentre dall'isola le mitragliatrici contraeree e i proiettori tentavano invano ostacolare l'azione, velivoli nemici della caccia notturna attaccavano senza esito i nostri bombardieri che rientravano tutti incolumi alla base.

La flotta russa potrà attraversare i Dardanelli?

La decisione spetta alla Turchia

Ankara, 25 agosto.

Negli ambienti politici e governativi turchi si seguono con grande attenzione gli sviluppi degli avvenimenti militari sulle coste del Mar Nero.

In questi ambienti si è fatto rilevare che nel caso in cui i porti russi sul Mar Nero venissero occupati dalle truppe tedesche, la flotta russa dovrebbe trattare col Governo turco per l'eventuale passaggio attraverso i Dardanelli, e ciò in conformità alla convenzione di Montreux.

A questo riguardo si annuncia che i consiglieri legali del Governo turco stanno preparando un memorandum, che il Governo turco comunicherà ai belligeranti, nel quale viene spiegato il punto di vista del Governo turco in tale eventualità. (Trans.)

Cinque navi sovietiche affondate nel Baltico

Un altro generale catturato

Berlino, 25 agosto.

Nel golfo di Finlandia cinque navi sovietiche hanno urtato contro mine e sono saltate in aria. Ciò si è potuto constatare distintamente dalla riva.

Nelle retrovie tedesche è stato catturato il comandante di una divisione di cavalleria sovietica. Il generale, la cui unità era stata totalmente distrutta nei precedenti combattimenti, si era tenuto nascosto per qualche tempo nei boschi.

LA SITUAZIONE

• L'immenso fronte orientale è tutto in movimento poichè in nessun punto è riuscito al comando russo di ottenere una stabilizzazione e da un giorno all'altro il settore addormentato può assurgere alla più decisiva attualità; tuttavia vi sono dei settori più vivi rispetto ad altri dove matura la preparazione; vediamo di precisarli. Cominciamo da nord. L'offensiva finlandese sull'istmo di Carelia ha raggiunto obiettivi più vasti di quelli previsti in un primo momento; senza anticipare una minaccia diretta e inarrestabile contro Pietroburgo è certo che la situazione di Vijpuri attaccata di fianco è diventata improvvisamente molto difficile. Sul golfo di Finlandia vi sono sintomi di risveglio nell'attività germanica per liquidare la sacca di Tallinn formatasi già da qualche settimana; l'operazione non è urgente ma è sempre meglio condurla a termine e forse i tedeschi hanno avuto sentore che le divisioni racchiuse intorno alla capitale estone cominciano a dar segni di stanchezza. Ma l'avvenimento bellico più importante delle ultime quarantott'ore si è avuto a sud del lago Ilmen, vicino a Starava Russa; Voroscilof ha cercato quivi di trovare un punto debole per prendere alle spalle le colonne di Novgorod e di Kingissep ed ha lanciato un potente contrattacco; i tedeschi non solo l'hanno respinto con gravissime perdite ma hanno approfittato della grave disfatta del nemico per spingersi più avanti ed oltrepassare nel suo corso inferiore il fiume Lovat che giorni or sono era stato forzato a Cholm. E' un'avanzata frontale che garantisce i fianchi sia alle unità che operano contro Pietroburgo sia alle unità che al momento opportuno attaccheranno Mosca.

• Altra zona nevralgica è quella tra Gomel e Kiev; non si hanno informazioni sullo sviluppo di questa manovra che è la più importante di quante sono in pieno svolgimento. Forse dovrà passare qualche giorno prima di sapere se ai russi è riuscito di sistemarsi provvisoriamente dietro il Dniepr e il suo affluente Desna. L'eliminazione delle residue teste di ponte sul Dniepr e l'assalto alla piazzaforte di Odessa costituiscono le mète immediate della lotta nell'Ucraina meridionale; le mète di domani sono molto più vaste.

• Ogni volta che col trascorrere di qualche settimana abbastanza tranquilla sembra che il pericolo dei sottomarini dell'Asse si sia alquanto placato ecco un colpo grosso che ripone in primo piano tutte le ansie per la cosidetta battaglia dell'Atlantico: l'arma subacquea ha affondato navi per 122 mila tonn. e aggiungendovi quelle contemporaneamente colate a picco da unità di superficie si arriva alla bella cifra di circa 150 mila tonn. Ormai è certo che il mese di agosto supererà il totale del mese di luglio e gli Ammiragliati di Londra e di Washington dovranno rifare tutti i loro calcoli preventivi basati sur un progressivo declino degli affondamenti. L'ultimo comunicato straordinario è interessante anche perchè indica con una relativa precisione la zona della splendida operazione e dà il numero delle navi che sono riuscite a sfuggire ai siluri riparando nelle acque territoriali portoghesi (il che significa che per esse il pericolo non è scomparso quando riprenderanno il mare). Inoltre è notevole la vittoriosa attività delle squadre di superficie; la gloriosa Marina del Reich non ha affatto rinunciato alla lotta oceanica dopo la gloriosa impresa della *Bismarck*; il prolungarsi delle notti favorirà le sue spedizioni e i suoi agguati.

A. S.

DAL MAR NERO ALLA CARELIA

l'offensiva prosegue a ritmo inalterato

Sanguinosa repressione d'una controffensiva russa -- Una nuova breccia aperta nelle difese di Pietroburgo -- E' finito il rastrellamento della zona fra il fiume Bug e il Dnieper

Berlino, 25 agosto.

Dopo le note disavventure che le sono toccate negli ultimi tempi col sostenere che Smolensk era sempre in mani sovietiche e che l'azione tedesca in Ucraina meridionale costituiva una semplice offensiva di ripiego, la propaganda anglo-sassone ha creduto di poter [illegible] della realtà [illegible] al fronte [illegible] [illegible] l'Unione Sovietica le sue forze migliori e che il suo slancio offensivo è portato in procinto di esaurirsi.

Con una impressionante tempestività i fatti si incaricano ancora una volta di rispondere a queste assurde speculazioni nemiche: lungi dal segnare un momento di sosta, un rallentamento di ritmo o una diminuzione di energia, la pressione tedesca è andata in questi due ultimi giorni intensificandosi e ampliandosi, così che praticamente l'offensiva è scatenata sull'intero fronte dal Mar Nero al Golfo di Finlandia.

Disastrosa azione di Voroscilof

Oltre alle operazioni in corso in Ucraina meridionale, nella regione di Gomel e nella regione tra Novgorod e Narva, si è potuto prendere conoscenza dal bollettino di domenica, del vittorioso sviluppo di numerose nuove azioni, in particolare a nord-ovest di Kiew e a sud-est del lago Ilmen. La rotta inflitta all'ala nord del raggruppamento di Timoscenko, la fuga e l'inseguimento del nemico in direzione del Dnieper e oltre il Dnieper, come espressamente dichiara l'ultimo bollettino, costituiscono avvenimenti di una portata straordinaria per le sorti della capitale ucraina, soprattutto in relazione all'annientamento definitivo della testa di ponte che i sovietici conservavano immediatamente a sud di Kiew, a Cercassi.

In quanto all'azione in corso a sud del lago di Ilmen, essa illustra con quale rapidità la situazione sia andata maturando anche in questo settore di così fondamentale importanza per la presa di Pietroburgo; il baldanzoso tentativo di contrattacco sferrato da Voroscilof attorno a Staraja Russa, nell'intento di prendere alle rovescia le forze tedesche lanciate verso Pietroburgo, fra l'Ilmen e il Peipus, è stato stroncato in pieno con conseguenze disastrose per i russi, dato che le colonne germaniche si sono aperte una nuova importantissima breccia verso la linea che da Mosca porta a Pietroburgo.

Si tratta, come è facile arguire dal numero dei prigionieri che già superano alla seconda giornata di combattimento i 10 mila e dal bottino straordinariamente cospicuo, di una battaglia di grandissima portata sia tattica che strategica: da quest'ultimo punto di vista i vantaggi risultanti per i tedeschi dal fatto di aver oltrepassato ormai il fiume Lovat balzano agli occhi di chi consideri la situazione geografica del teatro di questa battaglia, limitato a sud-est dal sistema collinoso del Valdai, dove nasce il Volga.

Non si sa con precisione quali siano gli elementi che hanno partecipato a questa nuova azione; [illegible] si tratta di [illegible] appartenenti al gruppo delle Armate del Nord comandate dal Maresciallo von Leeb o a quelle del centro comandate dal Maresciallo von Bock. Comunque, è un fatto che questa nuova breccia interessa nello stesso tempo e in grande maniera concentrica contro Pietroburgo e lo sviluppo di una pressione contro Mosca, di fianco, lungo l'arteria che viene da Pietroburgo.

Verso Reval

In questo stesso ordine di idee significativa appare l'opinione di un autorevole commentatore berlinese, che considera le vittoriose operazioni svolte tra il Lago Ilmen e le alture del Valdai come il logico sviluppo dello stesso vasto piano operativo che ha valso a realizzare nel settore centrale, grazie alle successive manovre di accerchiamento e di annientamento di Smolensk, di Roslavl e di Gomel, un considerevole raccorciamento del fronte.

Il bollettino di domenica ha annunziato un'altra importante nuova azione, quella in corso contro Reval. L'ex-capitale dell'Estonia, serrata ormai concentricamente dalle colonne avanzanti lungo le linee di Pernau, di Fellin, Dorpat e Narva. Benchè la situazione di Reval fosse da considerarsi regolata fino da quando le truppe tedesche, raggiungendo la costa baltica a nord del Lago Peipus, avevano tagliato fuori da ogni collegamento via terra il raggruppamento sovietico dell'Estonia, l'annientamento definitivo d'ogni nucleo nemico sulle coste di Reval è destinato logicamente a riflettersi sull'andamento generale delle operazioni contro Pietroburgo, togliendo ai sovietici l'ultima base con cui potevano sperare di garantirsi una certa possibilità di respiro entro il Golfo di Finlandia e di poter alleggerire conseguentemente la minaccia d'una pressione diretta contro la strozzatura di Kronstadt.

Data la tattica tedesca consistente nel non lasciare alcuna tregua all'avversario e nel provocarne la massima dispersione di energie mediante attacchi immediatamente successivi, spesso, come ora sta avvenendo, simultaneamente, sui più diversi settori, è vano cercare di distinguere se vi sia realmente in questa fase un punto di maggiore pressione: ogni tentativo in questo senso avrebbe unicamente un carattere speculativo. Tuttavia non si può ignorare che le preoccupazioni del nemico sono appuntate sulla sorte di Pietroburgo: sia le manifestazioni dei sovietici, in particolare il nuovo ordine del giorno di Voroscilof, sia quelle della propaganda britannica ed americana, sembrerebbero denotare che le novità più clamorose siano per l'appunto da attendersi nel settore di Pietroburgo.

Perversità democratica

E' inutile però sottolineare come da parte tedesca ci si mantenga assolutamente ermetici su quello che potrà essere lo sviluppo del piano operativo dell'Alto Comando per il quale, comunque, il solo vero obiettivo resta oggi come ieri quello della distruzione delle forze avversarie: così anche nell'investimento di un determinato centro, non è la conquista territoriale che conta, ma l'annientamento delle forze in esso eventualmente racchiuse. In quanto al [illegible] *« no pasaran » che dalle rive della Neva riecheggia a Londra e a New York, si è limitato qui a rilevare la significativa coincidenza che vede anche stavolta riuniti sotto lo stesso segno dell'antifascismo e dell'anti-Europa, sovietici e demoplutocratici.*

Come per Madrid e per la Spagna, l'attitudine degli anglosassoni di fronte a Pietroburgo è caratterizzata dalla stessa brutale perversità: si attende a distanza lo sviluppo della lotta per la conquista dell'ex capitale russa, con il medesimo cinico sentimento come se si trattasse di un combattimento di gladiatori, incuranti della sorte di una popolazione di oltre tre milioni, che i capi sovietici spingono deliberatamente incontro alla rovina.

All'estremo sud le operazioni per il completamento della conquista dell'immenso territorio situato entro l'ansa del Dnieper proseguono con vittoriosa rapidità. Tutto il settore fra il Bug e il Dnieper, come precisa anche un comunicato ungherese, è da considerarsi ormai libero dal nemico. Nel corso di queste operazioni sono stati fatti negli ultimi due giorni oltre 5100 prigionieri.

Perdute le ultime teste di ponte, i sovietici hanno fatto molti sforzi nella zona del Basso Dnieper per impossessarsi di un'isola fluviale che avrebbe potuto eventualmente servire loro per appoggiarvi un tentativo di salvataggio in extremis delle formazioni rimaste bloccate sull'opposta riva. Due compagnie sovietiche sono sbarcate all'alba di sabato su questa isola, senza però accorgersi che i tedeschi le avevano precedute. Appostati sotto gli apprestamenti mimetici, i germanici lasciavano che l'avversario portasse a termine le operazioni di sbarco, dopo di che il gruppo tedesco scattava all'assalto e con attacco concentrico annientava fino all'ultimo uomo le due compagnie bolsceviche.

Mentre il cerchio contro Odessa si va sempre più riducendo, le truppe antibolsceviche hanno portato a termine tra Odessa e la foce del Bug la conquista di un altro importante porto sovietico, quello di Ociakov, che il nemico ha cercato disperatamente di contrastare seminando delle mine attorno alla città.

Nel rastrellamento del terreno le formazioni specializzate tedesche hanno raccolto ben duemila di questi ordigni. La resistenza nemica appoggiata con bocche da fuoco dell'artiglieria costiera e con forze navali, è stata spezzata. Le perdite sovietiche sono straordinariamente elevate. Il numero dei prigionieri fatti ad Ociakov arriva ad un migliaio. Nel primo bilancio del bottino figurano 18 aeroplani, 31 bocche da fuoco, tra cui 18 cannoni da 200 a 220 mm., 100 mitragliatrici, 27 lanciagranate ecc.

Guido Tonella

Come è stata occupata la città di Ociakov

Berlino, 25 agosto.

Si comunica che la città di Ociakov, sul Mar Nero, è stata occupata da una Divisione tedesca, dopo aspri combattimenti svoltisi in circostanze particolarmente difficili. Fra l'altro, i soldati tedeschi hanno dovuto superare un vasto campo minato.

Genieri tedeschi esplorano un tratto di ferrovia ancora in possesso del nemico.

Pezzi anticarro germanici in postazione per l'avvistamento di unità corazzate nemiche.

Partita persa

Attraversarono in tandem la barriera di Porta Venezia, ch'erano le sei di mattino. Gambe nude, maglietta, chini sui loro manubri, sembravano davvero due corridori in volata e ci tenevano anche a dimostrarlo, attaccando, quando furono sulla bella strada asfaltata, i trenta all'ora.

Anelavano a raggiungere in fondo al lago di Como un loro amico pittore che li aveva invitati a passar la giornata nella sua villa nuova. Una bella pedalata di un centinaio di chilometri circa, e facevano conto di arrivarci per le undici. Omaggi agli ospiti (l'amico Ferruccio era sposato con una ricca milanese), bel bagno nel lago, visita al possesso, aperitivo, indi ricca colazione.

— Abbondante — fece Mudi.

— E nutriente — appoggiò Adriano.

Insomma la giornata si presentava promettente come quel cielo lombardo che li accompagnava, nitido come un raso.

A Lecco arrivano alle otto. Cioccolatte in un caffè del centro, poi, in sella. Era presto e calcolando che rimaneva loro da fare ancora una cinquantina di chilometri, i due ragazzi rallentano la marcia, godendo la bella vista di quel ramo di lago, fermandosi a fumar una sigaretta seduti sulla riva, a guardar la brina colorirsi al mattino, a far mulinelli sull'acqua. In conclusione alle dieci erano a Varenne, alle undici sono arrivati a Dervio... Ma fu qui ch'ebbero la prima avventura.

Fra Dervo e Colico, sull'altura detta della Caravina c'è un'osteriola pulita con un bel frascato davanti, in vista di quella parte superiore del lago, ch'è molto bella nella sua solitudine.

Fu a quella vista che Adriano cessò dal pedalare e disse: — Senti, Mudi, sarà bellissimo che Ferruccio ci offrirà un'imbandigione, ma io intanto non perdo tempo, scendo qui e, se permetti, mi faccio portare una bella tagliata di salame e una birra da quella graziosa ragazza che tu vedi là nettare il paiolo della polenta sull'uscio di quell'idillica casetta.

— E io, fece con Mudi saltando giù dal tandem, me ne farò dare un'altra da quest'altra frugolina che tu vedi sbattere il lenzuolo alla finestra e che pare un angelo di Melozzo da Forlì.

E appoggiato il tandem ad un olmo i due amici, incoraggiati da sì buona fortuna, entrarono nell'osteria.

Non è a credere, però, che fossero dei conquistatori. Adriano, ch'era maggiore di qualche anno, si dava delle arie con le ragazze ma in realtà era un pescione, e aveva sempre bisogno di qualche rinforzo. E fu già un bello sforzo quando sul terrazzino a lago, con davanti la tagliata di salame che la prima ragazza gli aveva recato, egli osò chiederle come si chiamava.

— Flobelia... — fece la ragazza.

— Che nome strano!

— Nome di lago.

— E siete qui sola?

— Babbo è in Germania, e la mamma è a messa.

Era davvero un fiore: ma di quelle bellezze di lago, un po' asprette, un po' palliducce, selvaticuccce, ma per questo tanto più saporite. E un par d'occhi, poi.

D'un tratto s'udì uno ciabattare su per la scaletta e la seconda ragazza apparve.

— Bongiorno.

— Bongiorno.

Mio Dio, anche questa non scherzava. Un po' più grassetta, non propriamente un Melozzo da Forlì ma piuttosto un puttino del Campi, ma graziosa a suo modo.

Che buona fortuna! pensarono i ragazzi. Comunque, presero coraggio, e mentre Adriano pengolava evidentemente verso la prima, Mudi polarizzò senz'altro verso la seconda.

— Scommetto che vi chiamate Rossana — le disse a bruciapelo, dopo aver addentato la prima fetta.

— Proprio Rossana! To, come avete fatto a indovinare? — fece la ragazza sedendogli di fronte, stupita.

Di lì a poco erano diventati tutti amici. I ragazzi raccontarono loro le loro prodezze sportive, i 40 all'ora, i campionati di calcio ecc., le altre due la loro povera vita di ostine lacustri: e li condussero a cogliere more e prugne nel loro piccolo orto a lago, dove anche qualche bacio fu strappato o dato senza troppe rimostranze.

— Perchè non vi fermereste da noi a colazione? — fece Flobelia rientrando. — Abbiamo polenta nera e agoni fritti, stamani.

— Polenta di fraina, la mia passione — sospirò Adriano.

— Vo matto per gli agoni fritti, appoggiò Mudi. Ma purtroppo, vedete, siamo attesi a Dunaso, a colazione... A proposito, che ora è?

— Le undici! — esclamò Adriano. — E, ma ti ricordi, è per le undici che Ferruccio ha scritto che ci sarebbe venuto incontro sul Pian di Spagna. E c'è ancora una ventina di chilometri da fare!

Fu con un vero rimpianto (forse il primo e vero della loro vita) che, dopo aver promesso che sarebbero tornati prima di sera, essi agguantarono tristemente il loro tandem e ripartirono gittando alle loro conquiste una folata di baci con la punta delle dita.

Quei venti chilometri furono i più duri da fare perchè i due ragazzi, mentre pedalavano straccamente, andavano rumînando qualche pretesto per vedere s'era possibile *anticipare* l'invito di Ferruccio per tornare a colazione dalle due ragazze. Era difficile trovarlo, era dopotutto una bella villania tradire un invito così cordiale, ma insomma i due compagni ci lavoravano attorno di buona lena.

— Si potrebbe mandare a Ferruccio un telegramma da Colico: «Trattenuti da incidente stradale...».

— Ma gli arriverebbe domattina!

— Allora: «Perduto portafoglio torniamo indietro ritrovarlo...».

— No, non va. Piuttosto telefonargli che uno di noi s'è sentito male.

— Già, perchè lui parta o ci venga a raggiungere.

— E allora?

— E allora... accidenti a lui!

In conclusione andavano avanti con passo stracco, con in corpo quella maledetta voglia di tornarsene alle due ragazze. Attraversano così il Pian di Spagna senza accorgersi delle sue bellezze, fanno il ponte sulla Mera, passano Gera, ed ecco che alla fine, a un buon tratto prima di Domaso, scorgono Ferruccio con la moglie Elina, che li attendevano seduti su un muricciuolo. Avevano già fatti parecchi chilometri a piedi per venir loro incontro ed erano ormai stracchi e delusi. Come li videro da lontano balzarono in piedi.

— Cari, cari, ben'arrivati! Finalmente! — gridò, quando li ha a tiro, il pittore abbracciandoli, ma subito dopo mostrando loro l'oriolo da polso che segnava il tocco.

— Già, un guasto alla gomma... — borbotta Adriano, baciando la mano ad Elina. — Ci vorrete scusare.

— Un lungo guasto... — appoggia Mudi.

— Be', ma adesso andiamo, andiamo, fa Ferruccio decisamente incamminandosi, perchè il risotto diventa un muro e la trota una pappa.

Fu dopo colazione, la quale pei tempi che corrono fu sontuosa, e servita in riva al lago, all'ombra delle conifere, che Adriano prese in disparte Ferruccio gli raccontò delle ragazze della Caravina: la loro conquista.

— Per cui, caro Uccio — concluse — dovresti farci un piacere, un piacere d'amico: lasciarci partire tra poco.

Uccio si grattò il collo.

— Ma Elina ed io abbiamo deciso di trattenervi anche stasera; e così si passava la giornata insieme. Partirete domattina.

— Impossibile! — gridò Adriano.

— E perchè impossibile? che avete da fare a Milano? Nulla... Be', senti, se si tratta soltanto di queste ragazze, se proprio ci tenete, si potrebbe fare nel pomeriggio un sopraluogo insieme... Or, per carità, mica ch'io mi diletti di ragazze, capirai con Elina, una gelosona di prima forza, ma così come pittore... le modelle scarseggiano in questi luoghi... e un bel visino fa sempre piacere vederlo.

Insomma, in mancanza di meglio, i due ragazzi si dovettero accontentare di quella soluzione... Ma, ahimè, fu tutt'altra cosa! Poichè Uccio, il quale non riusciva mai a mantenere un segreto con la moglie che lei glielo tirava fuori di sotto sotto, finì dopo un lungo tiramolla a confessarle il perchè di quella gita alla Caravina. E allora lei si rabbuiò, s'impuntò e disse: «Bene, vengo anch'io! E ci andremo in barca».

Quella spedizione lacustre fu abbastanza lugubre. Elina s'era messa alla tirlindana e non parlava: Uccio e Adriano stavano ai remi, ma spesso, remiganti incapaci, inceppavano le pale tra loro dando alla lancia un paurosо beccheggio. Poi ebbero anche la bella idea di metter fuori uno straccio di vela, per la qual cosa, essendosi levato vento forte e nessuno sapendo «velare» la barca cominciò a scampanare qua e là come una matta.

— Per carità, torniamo! — gridò Elina, d'un tratto bianca in viso, presa dal mal di mare.

Tutti dal poco al tanto furono di quel parere, e la barca voltò verso casa.

Quando furono di nuovo a riva, più di là che di qua, parecchia gente, impaurita, stava raccolta sul molo, a riceverli. Salirono, sconfitti, alle loro camere, si buttarono sui letti, tenendo a portata di mano camomille e fernet.

Mudi e Adriano nella medesima camera dormirono il loro sonno riparatore. Alla fine Adriano si svegliò: girò attorno gli occhi torbidi, si grattò, s'alzò a sedere e trangugiò d'un fiato un bicchier d'acqua. In quella Mudi si svegliò anche lui.

— Be', di, Mudi, che sonata eh? — fece Adriano con una voce d'oltretomba.

— Che ore sono? — fece Mudi aprendo un occhio solo.

— Le cinque.

— Le cinque! E adesso ci sarà da prendere quel maledetto tè.

E mandò un tremendo sbadiglio che parve il raglio d'un asino quattrenne, poi soggiunse:

— E poi, magari, tra poco cominceranno ad arrivare anche quei cari invitati.

— E bisognerà raccontar barzellette.

— E far la corte alle zitelle di qui.

— E giocare a brigge.

— E dar quattro colpi di racchetta.

— Mentre Flobelia e Rossana son là che ci aspettano, poverine!

— Mio Dio, che gioia! — urlò Mudi rimettendosi in piedi anche lui e avventando le braccia al cielo.

Ed emise un altro, sonorissimo, sbadiglio.

Carlo Linati

Idea per veicoli senza benzina: un tandem con rimorchio, comodissimo per tre persone.

L'origine dell'imperialismo americano

Menti confuse e conflitti stranieri

"Il commercio mondiale deve esser dell'America e noi dobbiamo impadronircene seguendo la via tracciata da nostra madre Inghilterra,,

NEW YORK, agosto.

E' apparso in questi giorni un articolo di Charles Austin Beard, un noto scrittore americano che ha al suo attivo numerosi volumi di soggetti storici e politici tra cui quello intitolato «The Rise of the American Civilization» (Il sorgere della Civilizzazione Americana) accolto con grandissimo favore di pubblico e di critica. L'articolo in parola dal titolo: «Giddy minds and foreign quarrels» (Menti confuse e conflitti stranieri) ha attirato l'attenzione dei rappresentanti politici americani che lo hanno studiato accuratamente per rendersi padroni della [illegible] documentazione storica portata a sostegno della dimostrazione di come ebbero inizio la dottrina e la pratica dell'imperialismo americano. L'articolo aiuta a comprendere avvenimenti e aspetti della politica contemporanea di questo paese che altrimenti riuscirebbero inesplicabili. L'autore fa risalire la principale responsabilità della creazione e diffusione della dottrina imperialistica americana a Teodoro Roosevelt, l'incomparabile «Teddy» che oltre all'imperialismo introdusse nella vita politica della nazione il «bluff» sistematico. «Teddy» Roosevelt ebbe a compagni in questa impresa una «cilque» di altri tre «manifatturieri», come Beard li chiama, della teoria imperiale. Lo scrittore non si lascia trattenere da molti riguardi e parla con franchezza quasi brutale. La domanda insistente dell'intervento e dell'avventura americana all'estero — egli dice — è diventata un interesse costituito. La stampa quotidiana e la radio, che prosperano sulle notizie sensazionali momentanee, fanno del loro meglio per incitare i lettori, gli ascoltatori e gli spettatori contro i malvagi che sono all'estero. I propagandisti stranieri, spesso assai ben pagati dagli uditori americani, si dedicano allo stesso giuoco. Giovani, la cui funzione nel giornalismo è di battere la grancassa, scrivono libri sulla storia «intima» di questo e quell'altro avvenimento per l'identico scopo assai fruttuoso. Come si è giunti a una situazione simile? — si domanda l'autore. Giacchè questo è l'interrogativo più importante per coloro che debbono sopportarne le conseguenze.

E si accinge a spiegarlo. L'èra dell'agitazione nazionale su faccende straniere d'interesse niente affatto vitale per gli americani fu introdotta trionfalmente nel 1890 da quattro dei più poderosi agitatori che abbiano mai afflitto un paese: Teodoro Roosevelt, il senatore Henry Cabot Lodge, Thayer Mahan e Albert Beveridge. Questi furono i principali confezionatori della nuova dottrina appropriatamente battezzata come «imperialismo per l'America». Tutti costoro — dice Beard — furono soprattutto facitori di frasi e non uomini induriti ad una severa esperienza economica. L'ideologia per ogni possibile avventura fu cucinata dal Mahan, un teorico infarcito di libri, e promulgata dai politicanti. Essa fu spacciata al pubblico americano che trovavasi allora in uno stato di confusione e di timore per lo spettro del «bryanismo» come pure dal fragore causato dalle insurrezioni di Cuba e delle Filippine e dalla conseguente guerra ispano-americana. Non fu il «professore» Wilson — osserva il Beard — che prima inventò la politica di correr fuori per insegnare al mondo qual'era la retta via da seguire. Furono gli uomini del nuovo imperialismo. I capisaldi della cervellotica ideologia che doveva formare la base della politica imperialista si possono riassumere nei seguenti: l'America è cresciuta, ha raggiunto l'età adulta ed acquistato statura e forza virili; essa deve metter da parte le occupazioni fanciullesche perchè il continente è completamente occupato e popolato e l'èra della «frontiera» è passata. L'America bisogna che divenga una grande potenza mondiale sull'esempio dell'Inghilterra, della Francia e della Germania, costruisca una flotta grandiosa, s'impadronisca di colonie, di basi navali e stazioni commerciali in ogni parte del mondo; essa deve pure intromettersi in ogni conflitto d'importanza tra i paesi europei e portare la «civiltà» ai popoli «arretrati». Il Thayer Mahan prese lo spunto di tale dottrina dalla storia romana del Mommsen e provvide i motti appropriati e le parole d'ordine per il programma della potenza navale. Un esercito di letterati e di artisti fornirono la prosa sentimentale e la poesia eroica. Il clero, protestante naturalmente, fece la parte sua insistendo sulla necessità di «cristianizzare» i pagani. I magnati dell'acciaio e delle costruzioni navali versarono larghe contribuzioni finanziarie alla Lega Navale per spese di propaganda aspettandosene centuplicate retribuzioni sotto forma di ordini per armamenti e costruzioni di navi. L'elettorato che dipendeva dagli arsenali dette il suo appoggio politico e le classi medie, terrorizzate dal «populismo» del demagogo Bryan si affrettarono a mettersi in riga.

Albert Beveridge contribuì alla campagna con l'eloquenza. Eccone gli argomenti principali: «gli stabilimenti americani producono più di quello che il popolo americano possa consumare; il suolo americano produce più di quello che occorre ai bisogni della popolazione. Il destino ha designato la politica che l'America deve seguire: il commercio mondiale deve esser suo. E noi dobbiamo impadronircene seguendo la via tracciata da nostra madre l'Inghilterra. La nostra marina deve correre gli oceani e stabilire stazioni commerciali in ogni parte del mondo. Noi dobbiamo costruire una marina proporzionata alla nostra grandezza e grandi colonie autonome ma sotto la nostra bandiera sorgeranno dalle stazioni commerciali che avremo stabilite. Le nostre istituzioni seguiranno la nostra bandiera sulle ali del nostro commercio. E le leggi americane, l'ordine americano, la civiltà americana e la bandiera americana s'impianteranno sulle rive finora insanguinate e desolate, e che dai suddetti strumenti della Divinità saranno rese incantevoli e felici». Questo, in breve, il sunto della dottrina propagata dal Beveridge, dottrina applaudita calorosamente dai maggiori rappresentanti dell'intellettualità e delle classi possidenti. Profittando del furore nazionalistico creato dalla guerra con la Spagna e dall'irrequietezza interna dovuta al movimento «populista» gli agitatori imperialisti [illegible] per un breve periodo ad ottenere il consenso della nazione. Per un accidente politico Teodoro Roosevelt divenne Presidente degli Stati Uniti ed iniziò la parata trionfale che introdusse l'imperialismo nella politica americana. La tortura dell'acqua fu somministrata ai filippini ricalcitranti e note di protesta senza fine furono inviate all'imperatore Guglielmo II. Le navi da guerra furono inviate in ogni parte del mondo e il famoso «big stick», il grosso randello che s'identificava con «Teddy» Roosevelt e la sua politica, veniva brandito furiosamente ad ogni occasione. Gli Stati Uniti parteciparono alla conferenza di Algesiras e contribuirono all'umiliazione e alla sconfitta politica e diplomatica della Germania in una disputa che non aveva alcuna relazione con gl'interessi vitali di questo paese. Ma in quanto a trovare uno sbocco per l'eccesso della produzione americana e rafforzare la sicurezza nazionale tutto lo spettacolo fantasmagorico si risolse in una farsa. Dal punto di vista economico esso non solo non produsse alcun profitto, quanto aggravò la nazione di enormi spese. In quanto alla difesa nazionale la politica bellicosa di «Teddy» regalò all'America il calcagno d'Achille delle Filippine. Per un certo tempo la rappresentazione inconsueta divertì il pubblico grosso e le classi intellettuali come se si trattasse dei giuochi di un circo. Ma sotto sotto serpeggiava la rivolta e non ostante la brillante parata la gente di buon senso continuò ad insistere che i governanti dedicassero la loro attività al miglioramento delle condizioni interne. Questi stessi gruppi di persone si domandano presentemente se si deve assistere ad un ritorno del periodo di «Teddy» Roosevelt e della sua politica spettacolosa e illusoria.

Amerigo Ruggiero

Un concerto di Victor de Sabata applaudito a Lucerna

Lucerna, 25 agosto.

Il concerto sinfonico diretto da Victor De Sabata, col complesso orchestrale della Scala, ha trionfalmente iniziato la settimana internazionale di Lucerna. Beethoven, Giordano, Wagner, Ravel furono le musiche presentate ieri sera; una superba rivelazione sono stati, per gran parte del pubblico, «I pini di Roma» di Respighi. Erano intervenuti da Berna il consigliere federale Etter, capo del dicastero dell'istruzione, e il Ministro d'Italia Tamaro, mentre si contavano personalità svizzere di ogni città della Confederazione.

I CAPRICCI DEL BOTTAIO

Il regolamento delle stelle

PRIMAVERA, un gran prato, le coppie di innamorati vi giungevano a centinaia, cantando ciascuna un proprio inno. Alcune recavano grandi cartelli col nome della donna e dell'uomo intrecciati e la data dell'inizio dell'amore. Altre, le ricche, erano precedute da valletti con trombe, che di tanto in tanto: «Questa sera — gridavano — il mio signore... e la mia signora... amoreggeranno tra le erbe del prato, e fisseranno la loro stella».

Ai margini del prato, i contadini applaudivano calorosamente.

In alto le stelle tremavano e splendevano, e ognuna apparteneva a una coppia diversa. Era proibito guardare una stella che appartenesse ad altri, e non v'è, credo, chi non riconosca la saggezza e la necessità di tale proibizione; quando, innamorati, diciamo: «Quella è la nostra stella», il nostro amore sale sino ad essa e vi prende dimora. Se anche altri dicessero: «Quella è la mia stella», i loro amori verrebbero a trovarsi a contatto col nostro, impegnerebbero fiere lotte, e di tanti amori rimarrebbe sulla stella uno solo, il più forte, o il più avveduto. E gli altri? Gli altri, vinti, feriti, ricadrebbero giù, e le coppie proprietarie dovrebbero andarli a cercare tra le rocce, nel fango, sulle cupole delle chiese. Inconvenienti gravi. Saggio, perciò, è il regolamento, e non mi sembra esagerato, per chi non lo rispetti, la pena dell'esilio e della confisca dei beni. «E quando non ci vogliamo più bene — sento domandarmi da ogni parte — che fine fa il nostro amore che dimorava sulla stella?». Vi rimane. Una volta nato, l'amore non muore mai, e rimarrebbe in eterno sulla stella se il regolamento, per favorire le generazioni giovani che altrimenti, trovando tutte le stelle occupate dagli amori degli antenati, non saprebbero dove collocare i propri, non stabilisse che dopo cent'anni le stelle debbono essere sgomberate e lasciate libere per i nuovi amori. I vecchi vengono radunati sulla luna convenientemente attrezzata per intrattenerli utilmente e piacevolmente: palestre, piscine, giardini, biblioteche, feste campestri.

Si fa eccezione per gli amori storici (Didone ed Enea, Paolo e Francesca, Dante e Beatrice ed altri) che rimangono in eterno sulla propria stella.

Le coppie d'innamorati, dunque, giungevano a centinaia sul prato, e guardie vestite di velluto celeste circolavano gridando ogni tanto con voce uguale: «Non guardare la stella altrui. Chi guarda la stella altrui è passibile della confisca dei beni».

Nuvolette passavano pel cielo, e coprivano ora questa ora quella stella. Proteste, impazienze, ma il regolamento non risponde delle nuvole. Purtroppo il danaro può tutto, e si vedevano coppie ricche e ambiziose far scivolare nelle mani delle guardie grosse somme per guardare un momento la stella di Giulietta e Romeo, ma che gelo sentivano nel cuore nel vedere i due sventurati giovani giacere, trasparenti come il vetro, uno a fianco dell'altra, nel freddo fuoco della stella!

Le coppie povere, senza stella, si aggiravano tristemente per il prato recando secchielli pieni d'acqua. Tutte le stelle erano occupate, le poche libere erano prenotate. Alle coppie povere il regolamento proibisce di guardare il cielo, ma permette, in compenso di portare un secchiello pieno d'acqua e di guardarvi dentro il riflesso di una stella. L'amore della coppia povera prende dimora in quel tremolante riflesso, e con esso timidamente trema e palpita, come l'anima del poveri, del resto, che ha sempre paura, e appare e dispare, guizza e si nasconde, simile a un pesciolino.

Vidi una coppia povera che amorosamente reggeva con quattro mani il secchiello.

«Qui dentro è l'amore nostro».

«Vedi la stellina? Com'è piccola in tant'acqua! Non vorrei s'affogasse».

«Non morire, stellina, cerca di nuotare».

I due innamorati tremavano al pensiero che la loro stellina potesse morire. Avevano messo nell'acqua trucioletti di sughero.

«Amore, amore nostro — dicevano — aggrappati ai truciolettil». E il riflesso della stellina, ch'era tutto il loro amore, s'aggrappava, inesperto di nuoto, ai truciolettì, ma era stanco.

«Oh, amore, amore, non morire!».

S'avanzava una ricca coppia con valletti e cartelli. Aveva il bigliettino di prenotazione. Le guardie le si precipitarono incontro servili e ossequiose, e nel precipitarsi una guardia urtò il secchiello della coppia povera, lo fece cadere, l'acqua si sparse sul prato, la terra la bevve, l'amore sparì.

«Amore, amore nostro!», gridava la coppia povera frugando con le unghie tra la terra, in cerca di una gocciolina in cui ancora, per un istante solo, la stellina si riflettesse.

La coppia ricca passò trionfalmente.

«Amore, amore nostro!», gridava la coppia povera.

«Basta con questo chiasso!», fecero le guardie, e la cacciarono via, fuori del prato.

Piangendo, la coppia povera se n'andò, cercando nelle mani bagnate di lagrime l'ultimo riflesso della stellina.

Mosca

LA NATURA MAESTRA DEL VOLO

Prodezze aviatorie degli insetti

Gli insetti raggiungono un tale grado di perfezione nel volo da far apparire impacciati al confronto gli stessi uccelli, per non parlare degli aeroplani, la cui manovrabilità è così inferiore da non potersi neppure mettere a confronto.

I migliori volatori fra gli insetti possono infatti innestare quando vogliono la retromarcia, e volare senz'altro all'indietro, senza per questo alterare la posizione del corpo. E ciò si aggiunge la possibilità di librarsi fermi nell'aria mossa, di scivolare planando, di partire di scatto dall'immobilità più assoluta raggiungendo in una frazione di secondo la velocità massima, di svolazzare infine nel modo più irregolare e capriccioso destreggiandosi anche in uno spazio limitatissimo.

Le ali di un insetto sono meravigliosamente foggiate per il volo: sono infatti estremamente leggere (quelle di un'ape pesano fra tutte mezzo milligrammo), però assai rigide, non solo, ma tale rigidità in certi insetti può regolarsi a piacere. La parte anteriore delle ali è più rigida di quella posteriore e questa caratteristica, mentre giova al volo in avanti, permette di ripiegare bene strette e aderenti le ali quando non sono adoperate.

Il secondo paio di ali in certi insetti sembra agire come un giroscopio: alcune mosche, mutilate di queste parti, mostrarono di rimaner prive di ogni controllo in aria, e caddero perfino a terra con le zampe in alto. Probabilmente le ali posteriori fungono da equilibratrici, contribuendo a stabilizzare il volo della bestiola, e collaborando alle sue intricate manovre aeree. Non è da credere che gli insetti muovano semplicemente le ali in su e in giù: un entomologo attaccò dei minuscoli fogli d'oro alle ali di una vespa, e poi proiettò contro l'insetto un intenso raggio luminoso. Risultò così che le ali descrivevano una specie di 8 nell'aria, ottenendo un effetto paragonabile in definitiva a quello di un'elica di aeroplano.

Uno studioso tedesco ideò una volta un geniale esperimento destinato ad accertare l'effetto dei movimenti di un insetto sull'aria circostante. Egli sospese a una piccola cornice di sostegno molte leggerissime piume, poi al centro assicurò un insetto in modo che rimanesse libero di agitare le ali: i movimenti delle piume fornivano una grossolana indicazione delle correnti d'aria. In questo modo si giunse al risultato che le suddette correnti, dovute alle vibrazioni delle ali, sono aspirate non solo dal davanti, ma anche dal disotto e dai fianchi, per essere poi scaricate tutte all'indietro. Questo spiega il miglior rendimento delle ali in confronto all'elica di un aeroplano: esse agiscono come due eliche di un elicottero perpendicolari l'una rispetto all'altra.

* *

Non sembra esatto ritenere che l'insetto regoli la propria velocità accelerando i battiti delle ali: al contrario pare accertato che la regolazione avvenga attraverso la scelta di una inclinazione opportuna accompagnata da piccole modifiche nella forma del movimento e nella sua ampiezza.

In quanto ai muscoli motori del sistema alare, essi sono in talune specie estremamente potenti, in senso relativo, s'intende. Studi accurati hanno permesso di accertare che in certe mosche questi muscoli rappresentano il 30% del peso totale. E' stato pure possibile verificare il consumo di combustibile necessario al volo, nel senso che si è fatto un bilancio dei cibi assimilati e del percorso coperto. Recentemente si è giunti al risultato che un'ape consuma per volare 30 o 40 milligrammi di giusto all'ora, come dire che in due ore esaurisce una quantità di sostanze zuccherine pari al suo peso. Gli esperimenti condotti su api in quiete o comunque impedite di volare hanno provato in modo certo che quell'enorme consumo di combustibile era dovuto al volo.

Un'ape percorre un chilometro in due minuti e mezzo circa, dunque se il luogo di raccolta dista qualche centinaio di metri dall'alveare, assai facile che il bottino, ammontante in genere a una trentina di grammi di nettare, si assottigli di una frazione notevole: buona parte del raccolto se ne va in... benzina.

Svariati sono i metodi adottati dai vari insetti per «pilotare»: alcuni si valgono di particolari ciuffetti di pelo che spuntano sull'addome, e che si possono erigere a volontà fungendo da timoni sia in profondità che in direzione. Altri manovrano in modo analogo al remo di una barca.

La rapidità di vibrazione delle ali, denunciata dal caratteristico ronzio, è elevatissima, si tratta anzi di uno dei movimenti più veloci che si verifichino in natura. La misura di questa velocità non è un problema tanto semplice da risolvere, ed è occorsa tutta la genialità degli specialisti per arrivare a qualche risultato attendibile. Tra i mezzi impiegati se ne potrebbero citare parecchi. Allo scopo di risolvere in modo definitivo questo problema, e anche per raggiungere una conoscenza più precisa dei moti alari, si è fatto ricorso ultimamente alla cinematografia ultraveloce. Si tratta di film speciali nei quali l'insetto è ripreso durante il suo moto quasi 30.000 volte ogni secondo.

Sullo stesso film furono registrate anche le oscillazioni di un «diapason» di frequenza nota, che fungeva da elemento di confronto. Risultò che la frequenza del battito varia secondo la velocità dell'insetto, o anche in seguito a fatica. Le api rallentano i battiti specialmente se la temperatura è fredda, forse per un irrigidimento dei muscoli: in media la frequenza corrisponde al do con 261 periodi al secondo; ma questi insetti sono capaci di agitare le ali a velocità molto maggiore quando sono irritati, mentre rallentano notevolmente sotto un forte carico di nettare.

* *

Non è sicuramente accertato quale insetto batta più rapidamente le ali, ma pare che certe zanzare arrivino a 600 colpi per secondo, cosa da taluni giudicata incredibile, ma poi confermata da esperimenti acustici basati sul suono prodotto da modelli rotanti alla stessa velocità.

Le manovre aeree di certi insetti, rivelate soltanto dalla cinematografia data la loro rapidità, sono straordinariamente varie: i giri in vite e i salti mortali si susseguono come operazioni di ordinaria amministrazione. Non è raro trovare una mosca con le zampe in alto durante il volo, sempre oberata dal normale carico di qualche milione di microbi sull'addome. Anche gli insetti, benchè così piccini, portano in giro spesso degli ospiti più o meno desiderati, felicissimi di sfruttare le ali altrui per i maggiori spostamenti.

E' possibile giudicare la velocità di un insetto dalla forma delle sue ali; i volatori lenti hanno ali larghe, che tengono quasi orizzontali durante il volo, e ricordano nello «stile» gli uccelli più piccoli. I volatori veloci hanno ali strette e le tengono fortemente inclinate sull'orizzontale: in genere per ogni gruppo di insetti le specie di forma più allungata volano più presto. Registrare le velocità di spostamento degli insetti è tutt'altro che semplice dato che difficilmente essi percorrono un tratto rettilineo nelle condizioni volute: un metodo elementare consiste nel far partire diversi di essi da una parete scura verso una finestra illuminata, registrando i tempi di arrivo. Una mosca vola a 8 chilometri all'ora, un'ape senza carico ne percorre 18 nello stesso tempo, un'ape carica molto meno, ma bisogna tener conto che il nettare trasportato pesa talora più dell'ape stessa.

Vi sono dei farfalloni notturni che hanno dimostrato di poter superare i 70 chilometri all'ora, raggiungendo dei «Mas» velocissimi. Certi scarabei tropicali spaccano le lampade di vetro avventandosi abbagliati contro di esse, altri di grosse dimensioni, quali se ne trovano nella zona di Panama, costituiscono una continua minaccia per i parabrezza delle automobili durante le loro peregrinazioni notturne.

Ma il primato quale signora del volo rimane alla libellula: essa è in grado di fermarsi istantaneamente nell'aria per poi riprendere di colpo il volo a tutta velocità o in avanti o all'indietro indifferentemente. Per tenere a pieno regime il suo sistema motore questo insetto respira 120 volte ogni minuto primo. Oltre ad avere eccezionali capacità di manovra, la libellula, almeno in certe sue specie, è estremamente veloce. Una varietà australiana che è stata oggetto di studi particolari, ha permesso qualche misura, grazie alla sua abitudine di volare su e giù lungo il corso dei rigagnoli di montagna. Un entomologo riuscì a cronometrarne un gruppo su una base di una sessantina di metri, e la velocità risultò poco al disotto dei 100 chilometri all'ora.

G. Castelfranchi

Chirurgia estetica

La più brutta donna della Danimarca diviene mediante una operazione plastica bella come una stella del cinema

Stoccolma, 25 agosto.

(V.) - Le operazioni di chirurgia estetica, o di plastica del viso, che hanno avuto la loro prima origine in Francia dopo la guerra 1914-1918 coll'intento di ridare apparenze umane a tanti infelici, hanno preso in questi ultimi anni notevole sviluppo. In quasi tutte ormai le grandi città dell'Europa, per non parlare dell'America dove le cliniche di chirurgia estetica si contano a centinaia, esistono ormai chirurghi specializzati che mediante operazioni abbastanza complicate, la cui tecnica naturalmente non è accessibile a tutti, riescono a liberare un volto femminile (e anche maschile) dalle rughe, a trasformare un'informe appendice nasale in un perfetto naso greco, ad eliminare il difetto delle orecchie sporgenti ecc. ecc.

Tali operazioni però sono costosissime e ad esse hanno potuto fin'ora soggettarsi solo persone ricche. Ha destato quindi una certa sensazione quanto tempo fa disse un noto chirurgo di Copenaghen, specializzato nella plastica del viso muliebre, il quale affermò che queste cure di bellezza dovrebbero essere dirette a fini sociali, e quindi estese anche alle classi meno abbienti, sulle quali avrebbero portentosi effetti. Perchè in tutti o quasi tutti i pazienti, ad operazione effettuata, scomparirebbe quel senso di inferiorità che più spesso di quel che non si creda rappresenta un insormontabile ostacolo non solo per avanzare nella carriera, ma anche nell'ottenere un semplice impiego che dia da vivere.

Per dimostrare la giustezza della sua tesi il dottor Tage Korsen, ha cercato e trovato una ragazza di 22 anni che passava per essere la ragazza più brutta di Copenaghen, il che pressapoco vuol dire di tutta la Danimarca. Tanto brutta che nonostante fosse un'abilissima steno-dattilografa, non era riuscita ancora a trovare un posto fisso, ma vegetava adattandosi a sostituire saltuariamente colleghi assenti in questo o quello ufficio.

Il chirurgo dopo aver fatto ricoverare la fanciulla in una clinica, la sottopose ad una serie di operazioni rifacendole i lineamenti quasi linea per linea. Soprattutto riuscita apparve l'operazione del naso, per cui la donna in cambio di quello bruttissimo che possedeva si trovò ad avere un profilo degno di Diana o della Venere Capitolina.

Quanto ai risultati per così dire morali, essi sono stati semplicemente strabilianti. Non solo infatti, la ragazza divenuta come detto bellissima, ha trovato subito un lucroso impiego, ma in questi ultimi quindici giorni, da quando cioè perfettamente guarita ha lasciato la clinica, ha ricevuto non meno di 22 proposte di matrimonio. Fra i candidati alla sua mano si trovano anche un grande finanziere, un ricco capitano d'industria ed un professore universitario, per cui essa non ha che l'imbarazzo della scelta.

Una mula cinquantaduenne

Parigi, 25 agosto.

Un dispaccio dall'Avana ci dice che gli uffici sanitari della città hanno chiesto al Governo cubano un credito speciale per sostituire una mula addetta ai servizi sanitari e che vanta la bellezza di 52 anni di età. Questa mula sarebbe la più vecchia del mondo.

Il Maresciallo Antonescu assaggia il rancio sul campo di battaglia

GLI SPORT

Affermazione delle ondine "azzurre" nel confronto con le ungheresi

Quattro primati nazionali battuti

Sanremo, 25 agosto.

La squadra nazionale femminile di nuoto, superando le più rosee previsioni della vigilia, ha ieri nettamente battuto la rappresentativa ungherese. Le ondine «azzurre» hanno offerto una serie di risultati brillantissimi che stabiliscono nuovi primati nazionali. Così la Radivo ha battuto non solo il primato dei 400 m. stile libero, ma, di passaggio anche quelli dei 200 e dei 300 metri.

Un altro importante primato è stato migliorato nella staffetta 4 per 100 stile libero dove la nostra rappresentativa ha vinto da lontano. Superba poi l'affermazione delle «azzurre» nei 100 m. stile libero dove le carte le davano battute: la giovanissima Santoro ha pareggiato con impegno ed ha capovolto il pronostico lasciando indietro le ungheresi.

Una impreveduta vittoria è quella riportata della Rigoni nei 200 metri a rana, dove anche la Precop ha disputato una brillante gara. Nei tuffi le ungheresi hanno prevalso individualmente per la classe superiore della Zsagot e della Ligeti. Ma la Lanzi-Pertot, con una condotta accorta, si è classificata onorevolmente superando il punteggio che fino ad oggi essa aveva raggiunto. In complesso è stata una bellissima riunione che ha avuto una cornice di pubblico imponente.

L'affermazione delle nuotatrici «azzurre» va ampiamente sottolineata in quanto la squadra avversaria da esse battuta si presentava salda e omogenea.

E' noto poi come l'Ungheria sia nazione dove il nuoto ha grandissimo sviluppo e dove anche in campo femminile si contano elementi di indiscussa classe. Alla riunione sono intervenuti il presidente del C.O.N.I. cons. naz. Raffaele Manganiello accompagnato dal generale Bancale, dal Federale di Imperia, Filippi, e tutte le autorità della provincia.

Ecco i risultati:

M. 100 stile libero: 1. Santoro (Italia), 1'12"4; 2. Guschnig (I.), 1'12"5; 3. Novak (U.), 1'13"2; 4. Tiszolczy (U.), 1'14"9.

M. 400 stile libero: 1. Radivo (I.), 5'53"1 (nuovo primato italiano, p. p. Kratochwila 6'2"2); 2. Cragnolin (I.), 5'58"0; 3. Nowak (U.), 6'4"6; 4. Lovasz (U.), 6'54" e 4/10. Di passaggio la Radivo ha battuto il primato dei 200 metri in 2'48"1 (p. p. 2'48"2) e quello dei 300 m. in 4'24" (p. p. 4'25"7).

M. 200 rana: 1. Rigoni (I.), 3' 29"2; 2. Precop (I.), 3'30"3; ...

L'«otto» livornese s'impone nelle regate di Lecco

Lecco, 25 agosto.

Sul magnifico specchio di Pradello, alla presenza di una folla numerosissima di appassionati, si sono svolte le annunciate regate internazionali. Ha preso parte alle gare, oltre ai nostri armi, soltanto un equipaggio croato e cioè l'«otto» del Veslaki Gusser Club di Zagabria, che però nulla ha potuto fare contro i nostri, i quali hanno vinto nettamente.

Una notevole brezza ha disturbato non poco il campo di gare e questo spiega i tempi alquanto modesti. Comunque alcuni dei confronti sono stati altamente emozionanti per l'ardire degli equipaggi. Interessante soprattutto la lotta svoltasi nel quattro senza timoniere dove però è venuto a mancare il confronto fra i canottieri del Dop. Moto Guzzi e quelli di Varese, dato che questi ultimi hanno notevolmente deviato. Bello anche il duello per la conquista del secondo posto nell'otto di punta dove l'equipaggio croato, dopo aver cercato di minacciare i livornesi, ha dovuto guardarsi dall'attacco serrato dei canottieri di Lecco rinvenuti fortissimi nel finale.

Durante la manifestazione si sono svolte anche due gare di Campionato dei Vigili del fuoco.

Ecco i risultati della riunione:

Quattro di punta con timoniere - Coppa Lillo Margheria e Coppa città di Lecco: 1. Can. Varese in 7'38"4/5; 2. Can. Varese juniori in 7'47"; 3. Dop. Ferroviario Genova in 7'48"; 4. Guf Genova.

Singolo juniori e seniori - Coppa Fiocchi e Coppa Castelli: 1. Guf Bologna (Caratta) in 8'48" 3/5; 2. Can. Olona (Offredi) in 8'55"1/5; 3. Can. Lario (Praier) in 9'4"3/5.

Jole a 4 vogatori esordienti nell'annata - Coppa Lario metri 1500: 1. Dop. Ferr. Milano in 6' 9"4/5; 2. Can. Lecco in 6'10"; 3. Can. Sebinia di Lovere; 4. Vittorino da Feltre di Piacenza.

Quattro di punta senza timoniere - Coppa Ponti, Coppa Pellirosse e Coppa Lucioni: 1. Dopol. Moto Guzzi in 7'18"; 2. Dop. Ferr. Genova in 7'32"1/5; 3. Can. Lecco in 7'33".

Due di punta con timoniere - Coppa Resegone e Coppa Grigna: 1. Equipaggio misto del Dop. Ferr. di Venezia e Verona in 8' 47"1/5; 2. Dop. Ferr. Milano in 8'52"; 3. Can. Orbetello in 8'59".

...

I Campionati Nazionali O.N.D.

Il Dop. Prov. di Milano in testa alla classifica

Milano, 25 agosto.

Ieri, in mattinata, ha avuto luogo all'Arena la cerimonia di chiusura dei Campionati agonistici dell'O.N.D. Ha preceduto, sui viali del Parco, la sfilata dei partecipanti al raduno ciclistico interprovinciale.

Le autorità, con il Prefetto Tiengo e il Federale Ippolito, dopo aver assistito al passaggio delle numerose squadre di ciclisti, si sono recate all'Arena dove, preceduti dai gagliardetti di tutti i Dopolavoro che hanno partecipato ai campionati, i 1500 dopolavoristi sportivi sono sfilati con aspetto marziale e ammirata disciplina. Essi si sono poi incolonnati sul prato di fronte al pulvinare per il «Saluto al Duce» e per osservare un minuto di raccoglimento in memoria dei Caduti. Ha poi tenuto un vibrante discorso, recando il saluto di Rino Parenti, presidente dell'O.N.D., ed esaltando il significato dell'adunata, il segretario generale dell'O.N.D., Celso Maria Garatti.

Ecco la classifica dei campionati per Dopolavoro provinciali:

1. Milano, punti 245,6; 2. Trieste, p. 172,5; 3. Bologna, p. 106; ...

Di Stefano supera Barcovich nella riunione di Roma

Una quarantina d'iscritti al Gran Premio Merano

La riunione di Merano

Tito Conti precede Dominio nel Premio Varese

Il trotto a Villa Glori

Bevilacqua vittorioso in volata nel "G. P. Maresciallo dell'Aria"

Coppi fuori gara perchè "doppiato"

Ferrara, 25 agosto.

Il Gran Premio ciclistico Maresciallo dell'Aria, disputatosi ieri, è risultato molto interessante. I 38 corridori che hanno preso il «via» hanno dimostrato tanto impegno da tenere sempre avvinta l'attenzione del pubblico che in numero enorme faceva ala lungo il circuito.

Coppi è rimasto vittima del regolamento che prevedeva la esclusione dalla gara di quei corridori che al 40.o giro erano stati doppiati. Egli però avrebbe potuto fornire un finale di gara veramente spettacoloso se invece di iniziare la fuga al quarantesimo giro l'avesse anticipata: poteva forse portarsi in vantaggio tale da evitare la esclusione. Si è visto infatti la maglia rosa partire di scatto e guadagnare circa mezzo giro, il che, però, non poteva portargli alcun vantaggio. Lui stesso l'ha capito quando ad un certo momento si è tolto il numero.

La gara ha visto un serio tentativo di Landi e Ricci, iniziatosi al 20.o giro. Fra i due fuggitivi e il plotone inseguitore si delineò un distacco che variava dai 20 ai 40 secondi; il gruppo sembrò per un po' di tempo non preoccuparsi eccessivamente di loro, ma visto che le distanze non diminuivano incominciò l'inseguimento con la cooperazione di Chiappini, Zanotti, Bartali e Magni. Al 41.o giro il vantaggio di Landi e Ricci era ridotto a soli 15"; qualche oscillazione nel giro successivo: poi al 43.o passaggio il gruppo si ricomponeva.

L'andatura non subiva soste: dopo gli iniziali 39,900 di media si era saliti a 39,350 a metà gara; ma vi era poi una ripresa e infatti al 45.o giro si marciava ancora a 39,500. Mentre Coppi continuava la sua corsa ormai fuori gara, il gruppo restava compatto nonostante gli strappi di Bartali e di Cerasa. A quattro giri dalla fine Marangoni prendeva la testa ma non riusciva a guadagnare che poche macchine, subito inghiottito dal gruppo. Al penultimo giro uno sbandamento nella coda del gruppo, avvenuto appena oltre il nastro di arrivo, provocava la caduta di una diecina di concorrenti. Quasi tutti era...

...

Astolfi e Giorgetti prevalgono a Bologna

Bologna, 25 agosto.

Un vivo successo ha arriso alla manifestazione che ha avuto luogo ieri al velodromo bolognese, cui hanno partecipato gli assi della velocità, quelli del mezzofondo e un lotto di giovani specialisti della pista. Ecco i risultati:

Gran Premio Città di Bologna (tre prove dietro motori): prima prova (km. 10): 1. Canazza in 9' 40" 2/5; 2. Mutti; 3. Battesini; 4. Giorgetti; 5. Guerra; seconda prova (km. 10): 1. Guerra in 14'47"; 2. Giorgetti; 3. Mutti; 4. Canazza; terza prova (km. 20): 1. Giorgetti in 19'32" 1/5. Classifica: 1. Giorgetti, tempo complessivo 44' 30" 4/5; 2. Guerra; 3. Mutti; 4. Canazza; 5. Battesini.

Coppa C. P. dei CONI (velocità). *Professionisti:* 1. Astolfi; 2. Bergomi; 3. Pola; 4. Scrivanti (200 m. in 12" 2/5); *dilettanti:* 1. Galassi; 2. Bandiera; 3. Averone; 4. Recalcati.

Gara a vantaggi (m. 1200): 1. Astolfi; 2. Galassi; 3. Bandiera; 4. Bergomi.

Inseguimento a squadre: prima squadra A. (Galassi, Marini, Gu...

Il dopolavorista Martini vince la Coppa Bruno Mussolini

Bella vittoria di Ortelli nella Coppa Figli del Duce

Titolari detronizzati nei Campionati di nuoto

Sulle strade, le piste e le pedane

A Platner il Giro del Ticino

Risultati vari

NOTIZIARIO

I requisiti del tessile tipo illustrati da Buratti a Venezia

Venezia, 25 agosto.

In un primo grande raduno di sarti, stiratrici, ricamatrici, maglieriste, esperti di mestiere, fiduciari comunali, tenutosi nella sede dell'Artigianato fascista veneziano a palazzo Duodo, il presidente dell'Ente del Tessile nazionale, Vittorio Buratti, ha illustrato i requisiti fondamentali del tessile tipo soffermandosi sulle ragioni che hanno ispirato la nuova legislazione del tessile italiano voluta dal Duce. Ha rilevato la necessità di una collaborazione totalitaria diretta ad eliminare ogni pregiudizio in ordine al tessile tipo e a determinare nel pubblico la fiducia nel nuovo tessile che risponde a tutte le necessità del consumo. Ha poi esposto molti quesiti di carattere tecnico suscitando un profondo interessamento negli intervenuti. Ha concluso facendo importanti comunicazioni in ordine al Convegno nazionale del tessile tipo che si terrà al teatro La Fenice di Venezia nei giorni 5, 6 e 7 settembre con la presenza di tutte le categorie interessate e la particolare partecipazione dell'artigianato dell'abbigliamento di tutta Italia.

Nel pomeriggio, guidati dal presidente dell'Ente del tessile nazionale, gli artigiani convenuti hanno visitato, a gruppi, la rassegna del tessile e dell'abbigliamento autarchico, ove figurano i tessuti tipo già in commercio, prodotti da oltre 3 mila stabilimenti italiani.

Il numero 8

Esce dalla ruota di Roma dopo 203 settimane e dispensa gran numero di ambate

Roma, 25 agosto.

Sabato è stato una gran giornata per i «fedeli» al lotto romani, intendendo per fedeli coloro che da anni giocano lo stesso numero, secondo quel sistema che viene comunemente chiamato ambata e si basa sul gioco di un numero contro gli altri 89. Infatti, per la ruota di Roma, è uscito il numero 8.

Chi non è addentro alle combinazioni della cabala non troverà gran che in questo numero 8, che appare al profano eguale agli altri numeri. Occorrerà perciò dire che questo 8 non usciva più per la ruota di Roma da ben 203 settimane; e per 203 settimane, costantemente, un vasto numero di appassionati del Lotto ha continuato a giocarlo senza fortuna. I più costanti sono stati premiati, e premiati in una misura eccezionale, in quanto gli esperti del Lotto usano raddoppiare la puntata ogniqualvolta il numero non esce. In questa 203a settimana, qualcuno ha giocato la cifra più alta di quanto non avesse giocato per il passato. La straordinaria notizia si è diffusa nel tardo pomeriggio...

...

Tre morti e venti feriti per lo scoppio di un deposito di dinamite

Cinque bagnanti salvati da due ardimentosi

Autotreno carico di canapa distrutto dal fuoco

ATTUALITA' SCOLASTICA

I SUPPLENTI

In questi giorni, in cui le scuole sono chiuse, vi è una speciale categoria di persone, quella degli insegnanti supplenti, che vive nell'ansia della sistemazione nel prossimo anno.

Ormai la classe dei supplenti è diventata così numerosa, che costituisce un problema a sè, e un problema dei più delicati e dei meno trascurabili, nel complesso di tutto ciò che si riferisce alla scuola e al suo funzionamento. Una volta, il supplente era davvero rara avis, e doveva stentare a trovare un posto: tanto che si era arrivati al circolo vizioso, per cui la Direzione della scuola esigeva che il supplente esibisse un certificato di precedenti servizi e, per assumere un servizio, cioè per avere una supplenza, occorreva la dichiarazione di un Capo di Istituto. La sistemazione, sia pure provvisoria, era allora, per il supplente, difficilissima: ed egli, pur di ottenere qualcosa, cedeva a condizioni più che umili, spesso negli Istituti privati. Ma, da un pezzo, le cose sono cambiate: non che abbia ottenuto condizioni economiche d'oro, poichè quelle rimangono magre e grame, ma egli ora è desiderato ed apprezzato. A che cosa si deve? Sarebbe troppo lungo discorso: e, per riassumerlo, basti accennare che questo fenomeno si inserisce in un insieme di cose riguardanti la vocazione o la professione dell'insegnamento. Aspettando che questo problema si chiarisca e, magari, si superi, vediamo un po', alla grossa, e quindi nei casi più tipici e tralasciando gli eccezionali, come si diventa supplenti, quali sono le ragioni che allettano a questa fatica.

In genere, si tratta di giovani appena laureati in una materia d'insegnamento (lettere, matematica, scienze ecc.) che, nell'attesa del concorso, e per non essere ancora di peso alla famiglia o anche per non rimanere oziosi, si decidono a salire una cattedra, sollecitati non solo dalla curiosità e dalla novità ma anche dal desiderio di prendere un po' di pratica con la scuola. Questa pratica è culturale oltre che didattica, poichè serve alla preparazione del concorso, mediante la revisione di nozioni, che, altrimenti, sarebbe disagevole fare per conto proprio. Il dover comunicare ad altri — specie ad altri che richiedono una spiegazione chiara e precisa — argomenti e problemi, idee e fatti, porta a far chiaro soprattutto nella propria mente, a coordinare i pensieri, ad approfondirli; a tracciare delle sintesi: che è quanto si esige per un buon risultato nel concorsi. Conoscevamo un insegnante giovanissimo, alle prime armi, che, entro l'anno scolastico, lesse ai suoi allievi non sappiamo...

...vuole affrontare nessun rischio, e si contenta del tran tran fra una scuola e un'altra, vivendo perpetuamente nell'incerto. Fra tutti è questo il tipo che giova di meno e che è meno da tener di conto.

Comunque, queste o altre le ragioni che incoraggiano al supplentato, la categoria dei supplenti è diventata, come si diceva, abbastanza numerosa: tanto che il Ministro Bottai è ricorso a un regolamento, per cui viene, in qualche modo, disciplinata e ordinata. Infatti, la nomina del supplente è di spettanza non più del capo di Istituto, come una volta, ma di una speciale Commissione presso il R. Provveditore agli Studi, cui gli aspiranti debbono presentare, insieme con la domanda, una serie di certificati, conforme a quella che si richiede per gli esami di concorso. E la suddetta Commissione, vagliati i titoli, procede ad una graduatoria, da cui dipendono le varie designazioni: e il supplentato ha, in genere, la durata di un anno scolastico.

Sarebbe da vedere se è il caso che non venga assegnato, come supplente in una Scuola media dell'Ordine superiore, un giovane appena laureato: soprattutto perchè difficilmente chi ha insegnato per due o tre anni, per esempio, in un liceo, si adatta a insegnare in una scuola media. Si potrebbe cominciare proprio da una scuola media ed esercitare là il supplentato per almeno tre anni: dopo tre anni l'insegnante, se resta ancora supplente, potrebbe essere assegnato in una scuola media di ordine superiore.

In conclusione, è data ora a questa categoria di supplenti e alla loro funzione un carattere di serietà, a vantaggio della scuola ed anche degli insegnanti. Scriveva, in un suo noto libro, Mimmo Sterpa: «Noi preferiamo supplenti transitori e non poche volte interessati a far bene o per essere riassunti in servizio, o per avere buone note che possano giovar loro ai concorsi, o perchè possono conciliare nel modo migliore la scuola e la preparazione ai concorsi stessi, a personale stabile non scelto bene, scadente o peggio, elevato alle cattedre non per altro che per coprirle o in seguito alla considerazione, erratissima ma purtroppo diffusa, che sia meglio un titolare qual che sia che un supplente».

Pensiamo che lo Sterpa abbia ragione: e che questo dei supplenti sia un problema da non prendere a gabbo, ma da studiare ancora, da approfondire e da perfezionare nell'interesse della scuola.

Luigi M. Personè

Ucciso da un albero schiantato dal fulmine

21 feriti per lo scontro di due treni nel Pistoiese

Un morto e otto feriti per il rovesciamento di un'autocorriera

CRONACA CITTADINA

Il Partito e i consumi

Un caso tipico

Come la verdura e la frutta sono ricomparse sui mercati

L'altro giorno il Federale, nel ricevere i capicronisti dei giornali cittadini e quei nostri colleghi che abitualmente si occupano, in cronaca, di questioni annonarie ed economiche, ha posto in rilievo, come risultava dal comunicato, la decisa volontà del Partito di far rispettare i prezzi e di impedire gli occultamenti della merce, «tenendo conto delle esigenze della produzione, del commercio e di quelle del consumatore»; tutelando in altri termini il consumatore, ma evitando in pari tempo di cadere in misure demagogiche. Ora nell'ultimo numero del *Popolo delle Alpi*, testè uscito, troviamo un articolo che rispecchia in modo eloquente questo dato fondamentale dell'azione del Partito in quanto tende ad assodare un fatto che troppo spesso si dimentica: ed è che, in moltissimi casi, allorchè la merce scarseggia, non significa che essa manchi: essa c'è e si tratta solo di snidarla e di gettarla sul mercato. L'articolo esamina obbiettivamente il caso della frutta e della verdura, dimostrando che in ultima analisi, nel ricondurre i due prodotti alla naturale portata degli acquirenti sia pure nelle eccezionali condizioni di vendita imposte dal momento, il Partito non ha agito soltanto nell'interesse dei consumatori, ma in quello stesso degli agricoltori. Di qui il mònito rivolto dall'organo della Federazione dei Fasci a questi ultimi e che essi, giova sperarlo, non lasceranno cadere. Ecco ora l'articolo:

«Nelle settimane scorse era stato segnalato un fatto occasionale e sporadico che avrebbe potuto destare preoccupazioni nella popolazione riguardo all'approvvigionamento alimentare. Si era segnalata cioè, la rarefazione della verdura e della frutta sul mercato. Da taluni si era voluto porre in relazione il fatto al ribasso del 20 % decretato dal Comitato centrale dei prezzi del Partito.

Qualche mormoratore aveva forse cominciato col dire: «Lo dicevo io; il mercato non si violenta, esistono pur sempre le infrangibili leggi economiche. Il ribasso forzoso ha sempre fatto sparire la merce».

C'è ancora della gente che non si è resa conto che viviamo in clima fascista — e particolarmente duro per l'occasione — e che quindi crede di potersi sottrarre alla generale disciplina voluta dal Fascismo. Il Partito non può lasciar sabotare le proprie disposizioni, e quindi la merce è cominciata a tornare sul mercato; e perchè non avrebbe dovuto tornare? Le piante seguitano a vegetare, proprio come l'anno scorso, e quindi rape, patate, fagioli, pomodori, susine e pesche seguitano a fruttificare ed a maturare. Gli orticoltori avrebbero potuto astenersi dal raccolto per alcuni giorni, ma poi avrebbero dovuto ammassare una maggiore quantità di prodotti in una volta sola. E la maggior quantità portata simultaneamente sul mercato, essendo superiore alla richiesta, avrebbe fatto ancora scendere il prezzo; poichè solo in questo caso giuocherebbe la legge della domanda e dell'offerta.

L'immagazzinamento di grandi quantità di frutta e verdura non è possibile, poichè i commercianti non sono attrezzati a sufficienza: ed inoltre un tal fatto sarebbe presto scoperto dalle autorità. Abbiamo visto che gli orticoltori non possono rinunciare a raccogliere i prodotti. Che non possono fare d'altro? Vendere all'industria conserviera in quantità maggiore di quella consentita non è possibile, poichè gli acquirenti industriali sono sottoposti a vigilanza. Esportare all'estero in maggior misura, non è possibile a causa di analogo controllo. Vendere clandestinamente a privati ed a negozianti, nemmeno, poichè tutti gli atti di compravendita debbono effettuarsi sul mercato, sotto l'occhio vigile delle autorità, ed i negozianti dovranno tenere un registro di carico e scarico.

Non rimane in definitiva altra via di uscita che la vendita normale sul mercato che non potrà mancare dei generi necessari poichè l'azione del Partito non può ammettere nè ammette evasioni di sorta.

Gli agricoltori hanno il dovere di collaborare a questa azione per il contenimento dei prezzi, anche perchè essi sono, in fondo, i beneficiari dell'attuale situazione. Son loro che hanno beneficiato dei maggiori aumenti di prezzi, sia di quelli consentiti, sia di quelli non consentiti.

«Il Governo ha concesso loro molti ed ingenti aumenti sui cereali, sulle carni, sulle leguminose, sugli olii, ecc., per vari motivi: la produzione agricola è di vitale importanza, specie in periodo di guerra, e deve essere incoraggiata; i richiami alle armi hanno ridotto la mano d'opera e quindi i rurali rimasti a casa hanno dovuto raddoppiare le fatiche; i prezzi dei concimi, degli antiparassitari, dei mangimi, dei combustibili, degli attrezzi, della mano d'opera, sono notevolmente aumentati e così pure le tasse ed i contributi vari.

In complesso si può accertare che le maggiori entrate sono ben superiori alle maggiori spese, e quindi l'utile netto dell'azienda agraria è oggi superiore a quello dell'anno scorso e degli anni precedenti. Bisogna quindi che i produttori non costituiscano remora all'azione del Partito, ma sappiano invece essere in linea dando la massima collaborazione».

> *Tu non devi sapere mai nulla. Il nemico spia le tue parole, nell'ufficio dove lavori, nella fabbrica dove presti la tua opera, nei campi dove spendi la tua fatica, sul treno dove viaggi e sul quale la cortesia del vicino che non conosci può essere un mezzo per avviare un discorso informativo su porti, campi di aviazione, cantieri di guerra, depositi. Tu non devi sapere mai nulla. Taci, e vigila. Vigila per difendere la Patria e chi per essa versa il suo sangue da un'insidia del nemico, la spia.*

Il Ministro delle Finanze

Ieri sera alle 22 è partito per Roma l'Ecc. Thaon di Revel, Ministro delle Finanze.

La visita del Federale ad un reparto di Fanteria

Il Federale ha voluto trascorrere un'ora di caldo cameratismo con i militari che compongono il Battaglione Allievi Capi Squadra Arma di Fanteria che ha sede in un centro della nostra provincia. A ricevere il Gerarca si trovava il colonnello comandante con cui erano gli ufficiali. La truppa era schierata con perfetto allineamento in un prato nei pressi dell'attendamento e presentava uno spettacolo di forza e di disciplina. Al Battaglione sono ammessi i militari di Fanteria e dei Bersaglieri e militi della M.V.S.N. che seguono uno speciale addestramento che consentirà loro di divenire degli ottimi istruttori nelle sedi reggimentali. La truppa ha risposto con alto tuono di voci al saluto al Re ed al Duce. Quindi sono stati cantati in coro gli inni della Patria e della Rivoluzione.

Gli allievi hanno svolto, presente il Federale, le normali esercitazioni di addestramento alle armi con mitragliatrici, cannoni anticarro e bombarde. Uno degli scopi che il corso persegue è quello di sviluppare al massimo le qualità fisiche dei militari che ad esso prendono parte e perciò vien dato largo sviluppo all'educazione fisica. Gli appartenenti al Battaglione svolgono pertanto quotidianamente un complesso di esercitazioni che richiedono una grande prestanza; di questi esercizi è stato dato saggio al Federale che ha così assistito a salti mortali eseguiti con impeccabile stile, a salite alla fune, ai cosiddetti salti a pesce, a esercizi misti di corsa e tiro, ad esercitazioni agli attrezzi ed alle sbarre, a quanto infine costituisce la [illegible] turna attività del reparto che, come appariva manifestamente dalla prestanza fisica dei militari, dà ottimi risultati. Accompagnato dal colonnello comandante, il Federale ha poi visitato gli attendamenti, soffermandosi cordialmente a colloquio con i soldati, richiedendo e ricevendo notizie delle famiglie, dei reparti di provenienza, interessandosi insomma alla vita dei camerati in grigio-verde con la maggiore cordialità. Al Battaglione riunito il Federale ha poi rivolto fervide espressioni di elogio per le prove di disciplina ed addestramento, portando loro il saluto delle Camicie Nere. Egli ha detto della guerra che è dura perchè destinata a portare un nuovo ordine nel mondo. Continuando il Federale ha espresso la certezza che tutti i presenti ben comprenderanno il valore della disciplina che, formando il carattere, costituirà un utile elemento anche per la vita civile ed ha poi concluso con elevate parole di certezza nella Vittoria ordinando il saluto al Re ed al Duce.

Un gruppo di villeggianti che si era adunato nei pressi del campo con la popolazione accorsa ad assistere alle esercitazioni ha improvvisato una fervida dimostrazione di devozione al Regime. Facendo ritorno a Torino il Federale ha incontrato un gruppo di bimbe appartenenti ad una colonia diurna e si è affettuosamente trattenuto con loro che inneggiavano con giovanile ardore al Duce.

IN MARGINE AL CODICE DELLA STRADA

LA DESTRA E LA SINISTRA durante le ore di oscuramento

Da che lato deve marciare il pedone durante l'oscuramento? Questa domanda è curiosa soltanto perchè indurrebbe a distinguere fra ore diurne e ore notturne, mentre le norme della circolazione cittadina dei pedoni non cambiano durante l'oscuramento. Quest'ultimo entra nel problema soltanto per esaltare il bisogno di una precisa disciplina, e del costante rispetto della medesima, ad evitare involontari corpo-a-corpo sui marciapiedi — e per ridare attualità all'argomento, in quanto la stagione ci riavvicina alla coincidenza tra le «ore di punta» del viavai cittadino e le ore ufficialmente oscurate.

Un vecchio quesito

Però il problema, proposto in forma generale, esiste; nè è inopportuno, per l'importanza che riveste, evadere il malinconico quesito di un lettore. L'altra sera — egli ci confida — transitavo con una certa urgenza di rincasare, per via Alfieri, tenendo la mia destra. Un signore che mi veniva incontro sulla propria sinistra, anch'egli senza lampadina, rasentando il muro, s'impuntò davanti a me rifiutandosi di cedere il passo, e vantando arrogantemente di essere nel suo diritto, mi diede uno spintone e passò oltre. Non volli reagire per non dar luogo a una disgustosa scenata, ma vi sarei grato se mi diceste chi aveva ragione, sperando che l'incognito, leggendovi, se ne ritrovi mortificato, anche a norma di tutti i pedoni ligi ai regolamenti che non sanno come comportarsi.

A parte il piccolo incidente, bisogna confessare che un'attività così elementare come la circolazione dei pedoni per le vie cittadine non è ancora disciplinata da norme inequivocabili, per quanto riguarda la destra e la sinistra. Anzi, i problemi sono due, perchè si tratta di decidere anzitutto se il pedone debba seguire il marciapiede di destra o quello di sinistra; e in secondo luogo se, nella larghezza di uno stesso marciapiede, debba incrociare portandosi verso la carreggiata o verso il muro. Non che la legge trascuri l'importante argomento; al contrario, il Codice Stradale vi dedica i 6 commi del proprio art. 53, e svariati commi vi consacra pure l'art. 74 del Regolamento Urbano unificato. Ma, come spesso avviene quando si pretendono troppe minuzie e si complicano le cose semplici, tanto sottili prescrizioni finiscono col contraddirsi e col lasciare indisciplinata la norma fondamentale.

Infatti l'art. 53 del Codice Stradale, dopo aver prescritto che i pedoni devono circolare unicamente sui marciapiedi o sulle banchine laterali, ovvero, in loro mancanza, sulle parti marginali estreme della carreggiata, avverte che i regolamenti comunali o apposite ordinanze del Podestà possono prescrivere, precisando, che i pedoni tengano la propria sinistra, vale a dire (l'interpretazione va ricercata nel regolamento-tipo sancito come modello per i Comuni) il marciapiede di sinistra. Sembra dunque lecito ricavarne che, in mancanza di un apposito ordine podestarile, il pedone sia in regola quando percorre un qualsiasi marciapiede. Ma, continua l'art. 53, nel terzo comma: «quando la strada sia fiancheggiata da marciapiedi rialzati, di larghezza superiore a un metro, su *quelli* è consentita la doppia circolazione dei pedoni, che debbono in tali casi tenere la propria destra». Dal che si dovrebbe desumere che solo nel caso dei marciapiedi rialzati e più larghi d'un metro, il pedone può scegliere quello di destra o di sinistra a suo piacimento; e poi, rispetto all'altra corrente dello a esso marciapiede, tenere la destra.

Pratica e buon senso

Come si conciliano le due norme, e come deve regolarsi il pedone sui marciapiedi non rialzati e non forniti di cartello podestarile per la mano obbligatoria, che sono in Torino in numero preponderante?

Non maggiori lumi apporta l'articolo 74 del citato Regolamento-tipo, che dice: «Sulle strade *appositamente segnalate* nelle quali il marciapiede rialzato non esista o sia inferiore ad un metro, i pedoni devono percorrere [illegible] della strada che corrisponde alla loro sinistra». Anche da questo testo però balza la sensata illazione che, in mancanza di ordini in contrario segnalati da appositi cartelli, isolato per isolato, non sussiste alcuna prescrizione di percorrere il marciapiede di sinistra, e cioè è ammessa la doppia circolazione, indipendentemente dal tipo di marciapiedi (a rialzo o a livello) e dalla sua larghezza, e malgrado l'implicita esclusione contenuta nel comma di legge sui marciapiedi rialzati.

Poichè una legge di contenuto penale, suscettibile di due interpretazioni, non ammette quella restrittiva, ecco il responso del giurista, ponderato il piccolo rompicapo, sancito nel senso della libertà di scelta del marciapiede. E la voce del diritto, per questa volta, concorda col buon senso e con la pratica: l'esperienza ha insegnato ch'è utopistico pretendere dai pedoni il marciapiede obbligato, e che è già molto ottenere che marcino su un qualsiasi marciapiede, e non in mezzo alla strada.

Quanto alla mano da tenere rispetto ai viandanti di direzione contraria percorrenti lo stesso lato della via, è ancora il buon senso che viene in soccorso, allargandone la portata, al 3° comma dell'art. 53 dello stesso Codice Stradale, prescrivendo di tenere sempre e in ogni caso la destra: vale a dire il lato a muro se si tiene il marciapiede di destra, e il lato verso la carreggiata se si percorre quello di sinistra — anche, e tanto più, se il marciapiede è a livello ed è stretto. Infatti, soltanto con questo percorso il viandante che cammina verso strada può vedere i veicoli che gli vengono incontro frontalmente — e che, tenendo la prescritta destra propria, lo rasenteranno — e scansare o provvedere alla propria incolumità. Se nell'interno di ogni marciapiede si tenesse la sinistra, il pericolo per il viandante più esposto sopraggiungerebbe dalle spalle. Ed è proprio per questa ragione che, sulle strade extra-urbane non provviste di banchine, si consiglia ai pedoni di tenere il *margine sinistro* della carreggiabile.

Le peripezie di un ex attore cinematografico due volte frate e infine operaio

Nel 1931 il nostro Giornale diede la notizia che un giovane sardo nativo di Iglesias, tale G. M., attore cinematografico il quale aveva fatto parlare alquanto di sè, abbandonati d'un tratto schermi, fondali, attori, attrici e registi, aveva indossato il saio del frate e s'era ritirato in un convento. Cosa era dunque successo? Assistevamo ad un fenomeno di conversione religiosa? Non sapremmo rispondere con precisione poichè rivelatosi in un primo tempo uno spirito inquieto il G. M. si ritrovava anche con un'anima avventurosa. Trascorso infatti un certo periodo il nostro convertito, gettato il saio alle ortiche ed abbandonato il convento dell'isola natia, peregrinò a lungo per la costa ligure dove, preso nuovamente a quel che pare da una crisi religiosa, bussò ad un chiostro rivierasco nascosto nel verde cupo di una pineta lussureggiante per rivestire una seconda volta la tunica ed emaciarsi fra digiuni preghiere e veglie. Forse il G. M. sentì che per fare certe cose abbisogna una umiltà di sentimenti che egli onestamente riconobbe di non possedere. Colpo di scena! Riconsegnata al frate priore la tunica, raggiunge Torino dove chi lo attende alla stazione è solamente sorella fame. Al nostro giovane che dalle crisi religiose e dai desiderio dell'avventura adesso è anche tormentato da acute fitte viscerali cosa rimaneva se non piegare il ginocchio in un tempio cittadino e invocare un aiuto dal Cielo? Egli entra nella chiesa della Consolata e il Cielo, sempre benevolo con tutti, gli fa ricordare che, se vuole, qualcosa di positivo può veramente e finalmente fare e cioè il suo mestiere di meccanico aggiustatore. Il G. M. dopo molti stenti viene assunto dalla più grande industria torinese dove ora è un ottimo operaio metallurgico ed un provetto calibrista. Le sue ansie religiose e il suo anelito all'avventura placati, il protagonista della nostra storia trovata infine la sua pace, si sposa, ha un bel bambino e con la famigliola trascorre una vita tranquilla in via della Consolata 1 dove dopo le ore di lavoro trova il tempo di dedicarsi allo studio.

CADUTI PER LA PATRIA

Artigliere Giovanni Bussolino

Giovanni Bussolino era nato il 1° gennaio del 1915 a S. Damiano d'Asti. Con la famiglia composta dei genitori e di altri due fratelli risiedeva a Gassino Torinese da molti anni ed era occupato in qualità di operaio meccanico alla Conat. Richiamato nel novembre dell'anno passato egli è caduto da prode sul fronte greco il 6 marzo scorso. Il fratello Antonio combatte attualmente in Cirenaica e il fratello Prospero partecipò alla campagna precedente in terra d'Africa. Con fierezza ed orgoglio essi portano ora nel cuore l'immagine dell'eroico Caduto, come tutti quelli che ebbero la ventura di conoscerlo ed amarlo.

Il colonnello Landi Mina promosso per merito di guerra

Il ten. colonnello Alfredo Landi Mina, valoroso ufficiale ben noto nella nostra città, è stato promosso colonnello per merito di guerra con una lusinghiera motivazione che stralciamo dal B. M. del Ministero della Guerra:

«*Ufficiale superiore degli alpini di magnifica tempra. Ha tenuto durante la preparazione e quindi durante la battaglia della fronte occidentale, il comando titolare di un importante settore di copertura, svolgendo opera eccezionalmente feconda e conseguendo in condizioni particolarmente difficili, magnifici risultati. Durante le operazioni ha poi assunto in critiche condizioni importanti comandi di reparto ed ha assolto i suoi compiti in modo perfetto dimostrando capacità, energia e serenità in ogni circostanza*». Valli Germanasca e Pellice - Alto Colle del Guil, 11-25 giugno 1940-XVIII.

Fascista della primissima ora, il col. Landi Mina è stato volontario nella guerra italo-turca 1912, ha partecipato alla guerra italo-austriaca 1915-18 meritandosi una promozione per merito di guerra e tre ricompense al V. M. e riportando cinque ferite. Fu pure volontario in A.O.I. dove comandò un battaglione alpino della Divisione «Pusteria».

Il nuovo Seminario

I lavori di compimento del nuovo Seminario metropolitano a Rivoli procedono alacremente. La vasta costruzione che domani dovrà ospitare i chierici studenti di filosofia e di teologia ed i loro insegnanti è ormai a buon punto. Essa sorge maestosa ed imponente e, tra non molto, si spera possa accogliere i primi chierici. La diocesi corrisponde all'appello dell'Arcivescovo e ne comprende tutta la importanza e la necessità. Sacerdoti e laici vanno a gara nel dare il loro materiale e morale appoggio. Il Bollettino del Seminario reca, ogni numero, i segni di questa adesione. Il nuovo Seminario sarà uno dei più belli e dei più grandiosi di tutta l'Italia e sarà modernamente attrezzato.

Onoranze al prete salesiano morto nell'ascensione al Cervino

Ieri nella chiesa di Valdocco è stato celebrato il solenne funerale di suffragio per il giovane sacerdote salesiano don Costantino Sandri, morto durante la tragica ascensione al Cervino di cui ci siamo occupati. Don Sandri aveva 28 anni: recatosi a Cervinia per una breve vacanza, aveva partecipato col confratello [illegible] chierico Bellezza, all'ascensione, passando senza pericolo fino alla Testa del leone. Nel ritorno, scivolò sul ghiaccio, rotolando per trecento metri in un precipizio, dove battendo il capo su un masso trovò morte istantanea. Don Sandri, la cui famiglia risiede a Torino in via Digione, era figlio d'un Caduto della grande guerra: un suo fratello fu fatto prigioniero pochi mesi fa in Africa; un altro suo fratello è richiamato. A casa non c'è che la vecchia madre e una sorella. Al solenne funerale assistevano questi suoi tre parenti e un migliaio di appartenenti all'Oratorio di via Salerno, con tutti i superiori. Dopo la funzione funebre, don Bordil ha pronunciato commosse parole sullo scomparso. La salma di don Sandri è sepolta nel cimitero di Valtornenza.

Voci della città

A PORTA NUOVA, sotto l'atrio d'arrivo dei viaggiatori, prima e dopo la porta a vetri d'uscita, i viaggiatori di sera faticano molto non soltanto nell'orientarsi, data la forte oscurità, ma anche nell'individuare i parenti che si sono recati a riceverli. Sarebbe utile collocare due lampade adottate per i locali pubblici durante l'oscuramento, da accendersi anche soltanto quei pochi minuti bastanti, dopo l'arrivo dei treni, per l'uscita dei viaggiatori.

IL MARCIAPIEDE di via Moretta è per un tratto di una ventina di metri formato con lastroni di pietra sconnessi e rotti che, di notte specialmente, costituiscono un inconveniente per il transito dei pedoni. Se ne invoca la riattazione.

Concorso per titoli a 19 posti per inserviente in prova nel ruolo del personale subalterno dei RR. Provveditorati agli Studi. Sono escluse le donne e gli appartenenti alla razza ebraica. Età da anni 18 a 30, salvo casi speciali.

Torino centro della Moda

Sono giunti i rappresentanti delle grandi Case straniere

Sono giunti ieri a Torino i rappresentanti delle grandi Case di moda straniere che prendono parte alla riunione indetta dall'Ente Nazionale della Moda nella nostra città e che acquisteranno i modelli di alta moda creati dalla genialità e dal lavoro italiano per diffonderli nel mondo. La delegazione germanica composta di 60 persone è capeggiata dai signori Geberinger e Heller e dal rappresentante del Ministero del Commercio e dell'Industria del Reich, e di essa fanno parte anche i rappresentanti delle case di moda di Vienna. I compratori svizzeri sono guidati dal comm. Iviglia, segretario generale della Camera del Commercio di Zurigo, e della delegazione fa parte il direttore dell'Ufficio espansione della Svizzera. E' pure presente nella nostra città un gruppo di giornalisti stranieri.

All'Albergo Principi di Piemonte ai duecento graditi ospiti è stato offerto un ricevimento a cui hanno partecipato il vice Presidente della Corporazione dell'Abbigliamento cons. naz. Parolari, il rappresentante del Ministero delle Corporazioni grand. uff. Bertoccini e il capo compartimento ing. Carcano e molte altre personalità. E' pure intervenuto il Console Generale di Germania dottor Von Langen. Il Presidente dell'Ente Moda ha rivolto un caloroso saluto ai graditi ospiti, che potranno constatare come il nostro Paese sia ormai il più importante centro di moda in Europa e che, nonostante l'eccezionale stato di guerra, in Italia si lavora con tenacia ed alacrità in tutti i settori della produzione. Da oggi gli acquirenti stranieri iniziano le loro visite alle grandi Case di mode torinesi.

Bollettino demografico

DI TORINO

24 Agosto 1941-XIX

NATI	24
MORTI	6

L'istruzione tecnica

Attività e scopi di una scuola aziendale

Corsi per operai anziani e per giovani apprendisti - L'iniziativa del Commissariato federale per le fabbricazioni di guerra

Nel vasto complesso dell'organizzazione scolastica a carattere tecnico, di cui la nostra città può giustamente vantare un vero primato, da alcuni anni a questa parte è sorta una nuova scuola destinata a formare delle maestranze giovanili con una netta specializzazione di lavoro. Si tratta della scuola aziendale Lancia, sorta per volontà del noto e compianto industriale Vincenzo Lancia a cui è intitolata, e per iniziativa del Commissariato Generale per le Fabbricazioni di Guerra. Uno degli intenti principali che si propone questa scuola, come in genere tutte le scuole aziendali, è quello di formare nei giovani affidati alle loro cure la precisa concezione del posto che occupano e di quello a cui possono aspirare nell'ambito del lavoro della Nazione. Gli allievi sono in maggioranza figli di tecnici e di operai e seguendo l'esempio dei padri sono avviati a diventare i continuatori del loro lavoro, seguendo e collaborando così al progresso dell'industria italiana.

Uno dei primi concetti che loro viene impartito nella scuola è quello della necessità e del dovere di dedicare tutte le loro energie per raggiungere una specializzazione ed essere così maggiormente utili non soltanto a loro stessi, ma al complesso delle attività produttive dello stabilimento dove prestano la loro opera ed infine della Nazione stessa. Nel nostro tempo, in cui le macchine stanno acquistando sempre maggior importanza nel ciclo della produzione, è necessario che i giovani lavoratori abbiano una profonda conoscenza tecnica per ottenere il massimo dalle loro attitudini e capacità produttive. L'attività della scuola, diretta dal camerata comm. Giuseppe Giai che di essa si occupa con amorevole passione, è stata in un primo tempo rivolta all'addestramento teorico pratico di manovali di età superiore ai trent'anni, adunati in corsi per operai anziani destinati a mettere gli allievi in condizione di potere raggiungere con la specializzazione una qualifica superiore. Dati gli ottimi risultati di questi corsi, tre anni or sono la scuola ha ampliato il suo programma iniziando dei corsi triennali per apprendisti, con indirizzo di insegnamento prevalentemente pratico atto a formare abili operai e tecnici d'officina, senza trascurare però di svolgere anche un programma teorico, impartendo quelle norme che devono essere conosciute per corrispondere degnamente alle esigenze della tecnica moderna in una grande industria. I candidati vengono scelti tra i giovani dai 14 ai 16 anni in possesso della licenza di avviamento tipo industriale rilasciata da una scuola regia. Una delle particolarità di questa scuola è che, pur dando la preferenza ai giovani che sono figli o congiunti di dipendenti della ditta, ad essa possono adire anche quei ragazzi che hanno ottenuto buone votazioni nelle materie scientifiche. Nei tre anni del corso i giovani vengono istruiti teoricamente ed addestrati praticamente al banco ed alle macchine ed alla fine del corso agli allievi viene immediatamente aperta la possibilità di carriera negli uffici tecnici e nelle diverse officine dell'azienda.

Abbiamo visitato accompagnati dal camerata Giai i magnifici locali in cui è sistemata la scuola locale per cui è in progetto una nuova ampliazione. Percorrendo le sale di lavoro e le aule abbiamo potuto constatare l'efficiente attrezzatura di questa istituzione scolastica a carattere tecnico intesa ad attuare la volontà del Regime e il comandamento del Duce. E' infatti sempre più necessario che i lavoratori italiani sappiano essere dei valenti tecnici, poichè ad essi, quando la guerra terminerà con la vittoria, si apriranno nel mondo nuove e vaste possibilità di lavoro.

Triste fine di un operaio

Cade dalla bicicletta e muore dopo una notte di abbandono sulla via

Ieri mattina poco dopo le ore 5, il brigadiere dei Carabinieri Giuseppe Cicciarelli, della stazione di Lucento, percorreva via Balangero, quando all'angolo di via Viù scorgeva a terra rantolante un uomo. Immediatamente egli tentava di soccorrerlo, ma constatato la gravità delle sue condizioni provvedeva per il trasporto all'ospedale Martini, dove il dottor Bielato gli riscontrava una lieve ferita al cuoio capelluto, alcune ecchimosi al fianco sinistro, ed uno stato di prostrazione tale, con altissima febbre, che il poveretto veniva giudicato in pericolo di vita. Alle ore 14 infatti decedeva senza avere presa conoscenza. Dalle carte d'identità era intanto subito risultato trattarsi del muratore Prato Emilio fu Clemente, di anni 47, abitante in via Sacchi 54.

Avvisata la Squadra Mobile, i funzionari immediatamente s'interessavano per accertare le cause, che in un primo tempo sembrarono tanto gravi da far sospettare di un delitto. Invece dalle indagini esperite è risultato trattarsi di una mortale disgrazia ciclistica, provocata dalle condizioni nelle quali si trovava il Prato per aver troppo bevuto. Egli alle ore 23 di sabato si era recato nel cantiere di un impresario a Lucento, per iniziare il suo turno di lavoro, ma l'impresario stesso lo aveva invitato a ritornare a casa ed a ripresentarsi stamane. Il Prato, che era in bicicletta, deve avere ancora girovagato per Lucento, soffermandosi in qualche osteria, fino a quando, alla sera, prese la via del ritorno in città. Sul ponte della Dora dev'essere caduto, come induce a credere la circostanza che verso le 5 di ieri lei è stata rinvenuta la bicicletta: poi, rialzatosi, deve aver proseguito a piedi per via Balangero, finchè all'angolo di via Viù, colpito da malore improvviso si deve essere accasciato al suolo, trascorrendo una parte della notte, fino al suo ritrovamento.

STATO CIVILE

Bandini Giuseppina [illegible] **Franchi**, a. 85, da [illegible] - **Pagliero Giuseppe** [illegible] - **Garbarino Assunta** [illegible] **Marano**, a. 67, da [illegible] - **Novara Pietro** fu Giuseppe, a. 82, da Forte Orolli, [illegible] XX Settembre 37 - **Mattioli Cesare** fu [illegible] - **Gioli Caterina** di [illegible] a. 71, da Torino, casalinga.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21 C.a Teatro Olimpia «Divertimenti [illegible]» Riv. di Falconi. **MAFFEI**: 17 e 21,30 C.a Riv. Excelsior. **PACCHA VALENTINO**: 21 arte varia. **GAY**: ore 21 attrazioni + concerto. In caso di pioggia terrazzo coperto.

Tragico epilogo di una gita in barca

Un ragazzo scomparso nelle acque del Po

Nel pomeriggio di ieri due ragazzi: Alessandro Destefanis di Carlo di 17 anni ed Egidio Borgogno di Francesco di 15, entrambi apprendisti cuochi all'albergo Bologna ed ivi domiciliati in corso Vittorio Emanuele 60, si recavano in riva al Po con l'intenzione di fare una bella gita sul fiume. Al ponte d'imbarco Peirano, presso i Murazzi, i ragazzi noleggiavano una barca e si allontanavano con questa. Giunti all'altezza di corso Spezia i ragazzi decidevano di fare un bagno. Arrestata l'imbarcazione presso la riva il Destefanis, che si era frattanto messo in costume, si tuffava. Il compagno stava per imitarlo quando restava allarmato dapprima, stupefatto quindi, e terrorizzato poi: il Destefanis, scomparso con un tuffo nelle acque non era più ricomparso. Il Borgogno lanciava allora grida d'aiuto. Accorreva il vigile Berdino in servizio nei pressi; venivano avvertiti i vigili del fuoco. Poco dopo, su appositi barconi avevano inizio le ricerche che, iniziate poco dopo le 16,30, venivano sospese al sopraggiungere dell'oscurità. Il corpo del povero ragazzo non è ancora stato ritrovato.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «7 anni di [illegible]» II [illegible]. **CORSO**: «[illegible]» Totò. [illegible]: Tempesta sul Balcano. **BALBO**: «[illegible]» (E. Arnold) e alla sua comunità con l'amore» Jean Parker. Popolare 1,60. **IDEAL**: «[illegible]» (W. [illegible]) e [illegible] Fratelli De Vico. **STATUTO**: 2 film: Lorna Doone (John Loder) e Fuori servizio. Popol. 1,60. **NAZIONALE**: «Ultimo combattimento». **MAFFEI**: [illegible] di Norwich e Riv. **MASSIMO**: 2 film: Il caso del giurato Morton [illegible], Michele Morgan e Lotta di spie (E. Lowe). Pop. 1,60. **ELISEO**: 2 film: «Edizione straordinaria» (Lee Tracy) e «Morte nera». **COLOSSEO**: 2 film: L'ultima cosa (Clive Brook) e L'angelo della [illegible]. **C. ALBERTO**: 2 f.: «Spavalderia» (W. Beery) e [illegible]. **OLIMPIA**: Solo una notte e Fiori pr. **FORTINO**: «La commedia» e Varietà. **PIEMONTE**: 2 film: «Il cerchio rosso». **P. NUOVA**: 2 f.: Piccolo e grande amore. **SAVOIA**: 2 film: E' arrivato l'amore. **REX**: «Piccolo Conte Fauntleroy» con Fredric Bartholomew. Pop. L. 3.

Cinema NAZIONALE

un film di palpitante interesse:

«ULTIMO COMBATTIMENTO»

E. Fiermonte, Peppino De Filippo

La posizione antibolscevica del Fascismo al Convegno interuniversitario

Pescara, 25 agosto.

Si è concluso a Pescara il Convegno interuniversitario dei Guf dell'Italia centrale sulla «posizione antibolscevica del Fascismo» con la discussione di alcuni aspetti del problema. L'ottimo grado di preparazione dei concorrenti, emerso nelle relazioni e nelle discussioni effettuate ieri, è apparso ancora più chiaramente oggi nel corso dell'appassionato scambio di idee per una sempre più precisa messa a punto delle questioni. E' stato posto in rilievo in modo particolare il profondo motivo etico che, al disopra delle contingenze politiche e perfino delle differenze di programma, determina la posizione antibolscevica del Fascismo.

Due concezioni antitetiche del mondo sono di fronte: all'assurda violenza per la realizzazione di un utopistico ordine sociale, il Fascismo contrappone la visione di un nuovo mondo in cui la vera libertà si attua nello svolgimento completo di ogni valore della integrale personalità umana. La Commissione ha ritenuto degni di segnalazione i camerati Prese, del Guf di Campobasso, Stefani, del Guf di Roma e Zappi del Guf di Macerata. Alla fine del Convegno è stato indirizzato al Segretario del Partito un telegramma ardente di fede nel Duce, iniziatore della Marcia su Mosca.

Le città che fioriscono

612 nascite contro 268 decessi la settimana passata a Roma

Roma, 25 agosto.

Roma continua a conservare uno dei primi posti nella graduatoria della natalità.

In quest'ultima settimana si sono avute forti eccedenze di nati sui decessi. Complessivamente, dal giorno 17 al 23 corrente, essendosi verificate 612 nascite contro 268 decessi, si è avuto un aumento di 344 unità.

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 (kc/s 1222) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610): Ore [illegible]: Lezione di italiano per gli [illegible] — 10,45: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 11,15-11,25: Trasmissione per le Forze Armate — 13,15: Musiche per orchestra — [illegible] — 17,15: [illegible] della Sede dell'Accademia [illegible] — 19,15: [illegible] nel mondo.

Onde m. 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303): Ore 12,15: Concerto del pianista [illegible] — 12,45: Canzoni e melodie — 13,15: Complesso di strumenti a fiato — 14,15: Canzoni [illegible].

Onde m. 245,5 - 420,8 - 491,8 (per onda m. 263,2): Notiziari in lingue estere: Ore 20,30: Il girotondo delle [illegible] — 21: Banda dell'Arma dei RR. CC. — 21,30: Musiche da film [illegible] — 22: Concerto del Trio [illegible] — Nell'intervallo (22,15 circa): Conversazione.

Onde m. 230,2 (per onda m. 221,1): Notiziari in lingue estere. Ore 20,45: Musiche brillanti — 21,10: [illegible] di Roberto De Monticelli (Novità radiofonica) — 21,50: Orchestrina.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei Suoi cari

Tomalino Luigi

Lo piangono: la moglie, il figlio, le nuore, i fratelli, cognati, nipotini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 17, da via Lauro Rossi 5. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

MEMENTO

Mercoledì 27 corr., primo anniversario, nella chiesa della Crocetta alle ore 7,30 verrà celebrata la Messa in suffragio del compianto **Prof. Dott. Rag. GIOVANNI TROMBETTA**. I [illegible] ringraziano chi lo ricorda nelle preghiere. 17646

Dopo una vita di sacrificio e di affetto interamente dedicata alla sua famiglia, è mancata stamane

Massetti Ortensia v. Oldano

Straziati dal dolore ne danno annuncio:

i figli **Giovanni** con la moglie **Rita Pagella** e figlia **Carla**,

Aristide colla figlia **Anna Bruna**,

Dante, Livia, Ettore, Cesarina;

il padre, la sorella **Artemisia**; l'affezionata **Maria Negro** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 26 corr., alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Rogetti 21. La cara Salma sarà trasportata a Montbercelli d'Asti. Si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte al loro dolore.

Torino, 24 agosto 1941.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

La Famiglia **Morello** annuncia con grande dolore la morte della Signora

Massetti Ortensia v. Oldano

a cui era legata da vivo affetto.

Torino, 24 agosto 1941.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Marco Beninato e **Nina Morello** della Ditta **Dr. Salvatore Scaglione**, annunciano addolorati la morte della Signora

Massetti Ortensia v. Oldano

madre adorata della loro cara collega Livia Oldano.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Cristianamente come visse circondato da tutti i suoi cari rendeva la sua bell'anima a Dio il

Cav. Camillo Ferraro

Industriale

Angosciati ne danno l'annuncio la moglie **Scolastica Varnero**; i figli **Giulio, Mariuccia, Fernanda, Graziella, Ferdinando, Alfredo**; la nonnina **Gallo Giulietta**; la sorella, cognati, zii, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 26 corrente alle ore 10.

Non fiori, ma opere di bene.

Andorno Micca (Sagliano), 24 agosto 1941-XIX.

Impresa Fun. Isaldi, Biella

Domenica 24 corrente dopo lunga malattia è mancato ai suoi cari:

Novara Pietro

lasciando nel dolore la moglie: **Giuseppina Broglia**;

i figli:

Peppino, Nino con la moglie **Rita Anselmino, Isabella** col marito **Gabriele Cattaneo**;

il fratello **Luigi** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 25 alle ore 16 partendo da via XX Settembre 37.

La presente serve di partecipazione.

Torino, 24 agosto 1941-XIX.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

U.R.S.S.: ORGOGLIO
— Quello bambino è un fenomeno. Ha appena due anni e sa già denunziare mamma e papà.

U.R.S.S.: NIPOTINO SAGGIO
— Quando cade una stella bisogna pensare una cosa che si desidera.
— Non mi fido: ho troppa paura della Ghepeu.

MOSCA: NOVITA'
— Finalmente si cambia un po'! Si era stufi di essere sempre accoppati dalla solita Ghepeu.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 25 Agosto 1941 - Anno XIX - Num. 202

Il progetto dell'unità europea che l'Asse sta realizzando

La gigantesca opera di riorganizzazione del Continente è affidata ai popoli vincitori - Lucida impostazione tedesca del vitale problema

Berlino, 25 agosto.

Inglesi e americani fanno progetti per l'avvenire d'Europa come se avessero la vittoria in mano. Li facciano pure — si dichiara a Berlino — si consolino con le teorie: non sono cose da prendere sul serio. Quello che bisogna invece prendere sul serio sono i progetti, le discussioni, le teorie tedesche perchè la Germania è vittoriosa su tutti i fronti e perchè da un lato queste vittorie tedesche e dall'altro il blocco anglo-americano che cerca di strangolare i paesi del continente, uniscono l'Europa e la spingono giuocoforza sulla strada del coordinamento, della reciproca integrazione fra le sue parti componenti, e ne fondano in tal modo già l'unità futura. Qui non c'è solo materiale da progetti: c'è il principio della realizzazione.

Sguardo al futuro

Il fatto che occorre rendere l'Europa «a prova di blocco» è il movente dell'opera di organizzazione che viene compiuta in tutti i territori dominati militarmente dal Reich e dai suoi alleati. Più il blocco nemico è forte, più i paesi europei debbono appoggiarsi l'uno all'altro, soccorrersi a vicenda, diventare economicamente una famiglia. Ciò si attua mediante un'intensificazione dell'agricoltura, mediante l'attivazione delle economie correnti sul modello del piano quadriennale tedesco, mediante l'aumento della produzione di materie prime che colmi fino al limite del possibile le lacune.

Oggi tutto ciò avviene, com'è naturale, con riguardo alle necessità vitali della guerra, ma allo stesso tempo sono gettate le fondamenta di un edificio che non potrà essere demolito alla fine delle ostilità: al contrario, tutto si fa con un occhio al fabbisogno bellico odierno e con l'altro rivolto al comune avvenire del tempo di pace.

Gli scrittori tedeschi che si occupano del grande problema (e le discussioni sul medesimo non sono state provocate dallo spunto odierno dei piani britannici e americani ma durano già da anni) non si nascondono che a questa ricostruzione e riorganizzazione del continente la Germania prova un piacere negato a coloro che nei paesi d'occupazione erano vincolati ad interessi rimasti sopraffatti dalle nuove influenze; ma rilevano anche come si possa già osservare che l'opposizione ai piani germanici in molti paesi occupati o neutri è sentimentale più che razionale, ed è tenuta in piedi da pressioni settarie più che da motivi di convenienza; tanto che «perfino in Svizzera», come nota la *Frankfurter Zeitung*, s'incontra gente che a tu per tu confessa di non condividere le idee dei nemici del Reich, ma di capire invece la fondamentale saggezza dei principii banditi dai teorici tedeschi.

Quando si dice Europa nei riguardi dell'ordine nuovo non bisogna tuttavia pensare sempre alla delimitazione geografica del continente. Non bisogna nemmeno pensare che quest'ordine nuovo uscirà secondo una formula rigida già preparata. Ci si atterrà probabilmente alle circostanze.

Qui a Berlino si fa notare che neanche il Terzo Reich fu creato secondo una formula: basti dire che sebbene tutto sia cambiato in Germania dal 1933 ad oggi, la Costituzione di Weimar non è stata ancora abrogata. L'Europa, oggetto di coordinamento e ricostruzione, è al momento attuale, più che un concetto geografico, un concetto militare. I suoi confini sono quindi elastici e variano con l'avanzata delle truppe alleate. Ci sono paesi già aderenti alla nuova unità, quelli dell'Asse e quelli firmatari del Tripartito, e ci sono paesi che vi aderiscono più o meno pienamente, ma che man mano che cessano i loro rapporti con l'extra-Europa sono spinti a credere, per la forza persuasiva dei fatti, alla necessità d'una solidarietà continentale. Man mano che l'Inghilterra viene cacciata dal Mediterraneo anche i paesi del vicino Oriente, si osserva poi, cominciano a capire da quali parte siano situati i loro interessi più veri, quelli cioè che sono determinati dalla realtà geopolitica.

Le idee che abbiamo ora riassunte sono contenute in un articolo della *Frankfurter Zeitung* che apre una serie nella quale il giornale traccerà un quadro del pensiero tedesco in merito al problema.

La distribuzione degli uomini

Di esso si occupa però la *Boersen Zeitung*, il cui collaboratore economico facendo quello che egli chiama un «bilancio umano» per calcolare se le forze umane esistenti in Germania basteranno all'assolvimento dei compiti che il Reich si propone, lascia pure intravvedere alcune fra le aspirazioni tedesche in rapporto all'ordine futuro del vecchio mondo. Dallo scritto si desume, ad esempio, che i compiti in parola appaiono fin d'ora talmente giganteschi da far prevedere che gli uomini disponibili non saranno sufficienti.

Nel campo di lavoro si dovrà prolungare perciò anche nel dopo guerra l'immigrazione temporanea di operai e contadini stranieri. Oggi ci sono nel Reich 670 mila operai, di cui 200 mila belgi e quasi altrettanti italiani: il numero complessivo dei contadini non viene reso noto. Ma neanche queste cifre basteranno perchè dopo la guerra se ne sarà andato quel milione e mezzo di prigionieri che trovano adesso effettivo impiego nell'economia. I tedeschi smobilitati dal canto loro avranno un lavoro immenso da compiere: perchè l'industria bellica — dice il giornale — sarà conservata; l'industria carbonifera avrà un maggiore campo d'azione; l'industria in genere dovrà soddisfare alla domanda accumulatasi durante il conflitto; le costruzioni edilizie assorbiranno molte braccia e infine si procederà — così annunzia la *Boersen Zeitung* — alla colonizzazione tedesca delle regioni dell'Est annesse o da annettere, e questa sola impresa richiederà probabilmente l'invio nell'Est di cinque o sei milioni di uomini.

Estremamente importante sarà per tale ragione la distribuzione sapiente delle forze umane. Siccome il numero dei giovani che escono dalle scuole del Reich sta diminuendo (si è ridotto da 620 mila nel 1934 a 520 mila nel 1941 e nel 1947 non sarà più di 440 mila) mentre il numero dei posti di apprendista è in continuo aumento (l'anno scorso era di 555 mila), il Ministero del Lavoro dovrà regolare d'autorità l'avviamento professionale. Dovranno essere costituite, si pensa, delle riserve di uomini e a tal uopo si considera possibile una certa smobilitazione della burocrazia e, eventualmente, una riduzione delle iniziative con soppressione di quelle superflue.

Le leve di comando

Ma vi è un compito più grande e squisitamente politico a cui i tedeschi volgono l'attenzione: cioè la partecipazione germanica alle funzioni direttive in tutta l'Europa. Lo scrittore della *Boersen Zeitung*, da cui traiamo queste argomentazioni, se ne occupa domandandosi se per tali funzioni basteranno le forze che dovranno essere qualitativamente di primissimo ordine. Egli avanza l'ipotesi che si possa realizzare in tale campo una economia di forze tedesche mercè un sistema di autonomie, sistema che condurrebbe a un «dominio indiretto» delle regioni gestite autonomamente.

Da queste discussioni sull'Europa futura emerge dunque chiara la volontà — basata sui risultati della guerra — di eliminare dal continente ogni influenza extraeuropea. Si tratta in sostanza di discussioni che preparano e, in un certo senso accompagnano, la traduzione in atto dei principii enunciati nel Patto Tripartito. Crediamo che meritino di essere seguite con attenzione, perchè sono ricche di spunti e di idee. Quello che gli inglesi rimproverano ai tedeschi — di voler tradurre in realtà le utopie — costituisce per i tedeschi, come essi stessi rilevano, un titolo d'onore.

Qui siamo infatti dinanzi ad un tentativo di realizzazione di ciò che finora fu soltanto un'utopia: l'unità europea. La differenza fra la politica condotta dall'Inghilterra nei confronti dell'Europa e quella che vuol condurre la Germania appare dunque evidente: l'Inghilterra mirò costantemente a dividere il Continente, la Germania vuole farne un organismo unico. Ai realizzatori dell'utopia, si lascia qui implicitamente capire, dovrà spettare naturalmente il comando.

Giorgio Sansa

Bruno Mussolini rievocato sui campi di Ucraina

Dal fronte dell'Ucraina, 25 agosto.

Ieri i soldati del Corpo di Spedizione Italiano in Russia hanno ricordato il camerata Bruno Mussolini, caduto nell'adempimento della sua missione di pilota.

Sulle rive del Dnieper, di fronte al nemico, i combattenti delle prime linee hanno assistito ad un ufficio divino che è stato celebrato proprio nel quadro emozionante che fu sempre più caro a Bruno Mussolini: quello del combattimento. Nella località ove si trova il Comando, la cerimonia ha avuto un carattere di particolare solennità. Vi hanno assistito il Comandante del Corpo di Spedizione, tutti gli ufficiali, nostre truppe in armi, e una rappresentanza degli Honvéd ungheresi. In questo paese, che fu un centro dove il bolscevismo si accanì maggiormente per sovvertirlo, e proprio nel parco che era intitolato a Stalin, si è levata al cielo la fervida preghiera dei soldati italiani, per la pace eterna di Bruno Mussolini, unitamente alla invocazione a Dio perchè voglia continuare a proteggere le nostre armi.

L'eroica vita di Bruno Mussolini ed il suo sacrificio supremo per la Patria sono stati ricordati ai camerati combattenti del Corpo di Spedizione, i quali, con profonda commozione, hanno compiuto il rito fascista dell'appello dell'eroico camerata scomparso.

Ventidue aviatori italiani decorati da Goering

Berlino, 25 agosto.

Il Maresciallo del Reich e Comandante in capo della aviazione germanica, Goering, ha concesso in nome del Führer la Croce di ferro al valor militare a ventidue aviatori italiani per atti di valore compiuti in combattimento quali cacciatori e protettori di formazioni da combattimento tedesche, nella lotta per Tobruk.

Piroscafo finlandese sequestrato all'Avana

Helsinki, 25 agosto.

Il piroscafo finlandese *Koura* che si trovava nel porto dell'Avana è stato sequestrato dalle autorità cubane, le quali hanno inoltre internato il relativo equipaggio di 18 uomini.

Fronte dell'Africa Settentrionale: riposo di nostri combattenti.

Un capolavoro di strategia

Come in dieci giorni di battaglia fu conquistato il Q. G. di Timoscenko

La sorpresa compiuta dalle colonne motorizzate - Gomel bombardata per cinque giorni - L'incontro delle truppe vittoriose nella città distrutta

Berlino, 25 agosto.

Per la prima volta dall'inizio delle operazioni contro la Russia, il Comando germanico ha pubblicato i dati ufficiali di una battaglia vittoriosa: basi di partenza, direttrici di marcia, campi di battaglia, successi tattici e manovre strategiche della «sacca di Gomel» sono stati pubblicati e finalmente è offerto al gran pubblico un quadro esatto di un'importantissima operazione militare.

La battaglia di Gomel è durata dieci giorni, dal 10 al 19 agosto. Quanto stiamo per scrivere non è quindi di pressante attualità — sono invece di grande attualità le conseguenze della vittoria di Gomel, a nord ovest di Kiew — ma è assolutamente nuovo ed esatto.

Alle ore 4,15 del 10 agosto scoccò l'offensiva verso sud da Krioci, a circa 110 chilometri a sud di Smolensk, e da Rogacei, sulle rive del medio Dnieper, all'ottantina di chilometri a sud di Moghilef. Due colonne motorizzate partirono da Krioci e, malgrado le enormi difficoltà del terreno, alle 3 del pomeriggio avevano già compiuto la manovra strategica comandata, cioè avevano circondato un Corpo d'Armata sovietico che rappresentava le forze di prima scaglione dello schieramento sovietico. I russi, colti di sorpresa, non avevano saputo nè ritirarsi nè impedire l'accerchiamento.

Anche questa volta balza evidente l'inferiorità militare bolscevica di fronte a quella nazionalsocialista. Perchè i russi — che pure si battono valorosamente — non riescono mai a impedire e neppure a contrastare le manovre a tanaglia dei tedeschi? Logicamente i Marescialli sovietici non sono strateghi di altrettanto valore di quelli tedeschi. Ma dalla continua ripetizione di queste manovre balza evidente un'altra verità: lo schieramento sovietico, sia quando è posto sulla difensiva che quando è pronto per l'offensiva, è sbagliato. Inoltre la ricognizione aerea germanica è assai più numerosa e più attiva, il livello di cultura degli ufficiali germanici è di gran lunga superiore a quello degli ufficiali russi (quindi la «lettura» delle fotografie aeree può essere fatta da ufficiali inferiori che localizzano foto per foto sulla carta geografica in modo che ogni caposezione può inviare al proprio Comando documentazioni già scelte tra un enorme materiale), e infine, l'organizzazione germanica è migliore qualitativamente come quantitativamente.

La manovra si estende

Comunque, la manovra strategica comandata era portata a termine in poche ore e nel pomeriggio del giorno stesso prendeva inizio lo sfruttamento tattico del successo strategico, l'annientamento delle forze sovietiche circondate. Il 14 agosto anche quest'ordine era eseguito. Oltre ventimila prigionieri, 38 carri armati, 85 cannoni e un treno corazzato caddero nelle mani dei tedeschi.

Le truppe scattate all'assalto da Rogacei, località situata a nord della confluenza del Prut col Dnieper, avevano inizialmente un compito assai arduo, e cioè quello di attraversare il Dnieper. Questa manovra riusciva più facile alle truppe dell'estremo sinistro dello schieramento le quali, spezzando un'accanita resistenza, occupavano Gadilovici sulla riva sinistra del Dnieper, una ventina di chilometri a oriente di Rogacei.

Dalla località conquistata reparti motorizzati partirono verso sud, cioè verso il vertice del triangolo formato dal fiume Sosh e dal Dnieper lungo la buona rotabile Moghilef-Gomel.

Frattanto anche il centro dello schieramento germanico riusciva a passare il fiume. L'ala destra invece scendeva verso sud per una trentina di chilometri, quindi scavalcava il Dnieper, puntava verso oriente ed effettuava il collegamento con le colonne partite da Gadilovici in un'imprecisata località a sud-est di Slobin. Una nuova sacca era compiuta (appunto la sacca di Slobin) che presentava una mediocre resistenza. Il 14 agosto anche le forze partite da Rogacei potevano vantare oltre ventimila prigionieri.

Il 16 mattina i due schieramenti germanici partivano nuovamente all'offensiva contro Gomel, sede del Quartier generale del Maresciallo Timoscenko. L'estrema destra tedesca puntava rapidamente verso sud-est con una manovra assolutamente inattesa dai russi. Quasi senza incontrare resistenza, questi reparti germanici passarono il fiume Sosh, attraversavano fulminei la regione collinosa, guadavano il Turgana e altri fiumiciattoli e, passando a nord di Klinci, si arroccavano a sud-est di questa località tagliando la linea ferroviaria e la strada da Briansk a Gomel.

Questo successo era due volte importante: impediva che i rifornimenti potessero affluire al presidio di Gomel e nello stesso tempo tagliavano al presidio stesso ogni via di ritirata verso est.

Vana resistenza

Intanto le altre truppe germaniche progredivano regolarmente tra il Dnieper e il Sosh e anche a oriente di questo fiume, verso il loro obbiettivo. Le truppe sovietiche opponevano una resistenza accanita. Evidentemente l'attacco germanico era stato previsto, perchè una fittissima rete di fortificazioni campali — numerose file di trincee per una profondità di [illegible] — era stata preparata. I russi avevano, inoltre, inventato numerosi sistemi di mascheramento (i carri armati sembravano boschetti, i soldati cespugli), sistemi che forse avrebbero sortito un po' d'effetto se la ricognizione aerea non avesse stabilito senza possibilità di equivoco le caratteristiche geologiche e vegetali della zona.

L'aviazione doveva cooperare con azioni in massa. Gomel fu sottoposta a un durissimo bombardamento durato cinque giorni. Contemporaneamente le varie linee di difesa erano coperte di ferro e di fuoco.

In linea di fronte i carri armati germanici avanzavano a passo d'uomo spezzando la resistenza nemica, prendendo d'infilata i trinceramenti, quasi con un fuoco d'inferno, aprendo alle fanterie varchi estesi e sicuri. Nella steppa, lungo le piste sperdute e vaghe avanzavano drappelli rossi ornati di una «G» in bianco: erano le guide che i carri armati del generale Guderian lasciavano ai fanti.

A venti chilometri da Gomel i reparti avanzati trovarono un bivio e un cartello indicatore lasciato dai commilitoni autotrasportati: per Moghilef chilometri 180, per Smolensk chilometri 310. Allora tutti ebbero la certezza di una rapida vittoria. Come le altre volte, anche in questa occasione lo schieramento sovietico aveva ceduto sulle ali e una nuova grandiosa sacca era stata formata.

All'ora del tramonto del 17 agosto al Quartier Generale del Maresciallo von Bock giunse la grande notizia che le colonne di X e di Y si erano incontrate a sud di Gomel.

La resistenza bolscevica questa volta non fu così convinta. Meno di 36 ore dopo l'inizio della battaglia di annientamento (ore 5 del 18 agosto) i russi si arrendevano. Si arrendevano consegnando insegne e bandiere, armi e munizioni, riserve di benzina e viveri.

Questa di Gomel è stata una vittoria piena, limpida, una vittoria nella quale la superiorità intellettuale del Comando germanico e la superiorità bellica del soldato tedesco si sono imposte come nelle battaglie dello scorso anno; cioè con un grandioso successo pagato con perdite minime.

Il 19 agosto le truppe germaniche sono entrate a Gomel. Gomel, che era una città ed era diventata un braciere; Gomel che era tranquilla e si era mutata in un inferno.

Il Maresciallo Timoscenko ha spostato il suo Quartier generale... Dove? E' un segreto per noi, ma non per il Comando germanico che, mentre scriviamo, ha già sferrato un nuovo attacco contro il nuovo rifugio.

F. Bellotti

Rapida avanzata finlandese nell'istmo di Carelia

Helsinki, 25 agosto.

L'avanzata delle truppe finniche nella zona compresa tra il golfo di Finlandia e il fiume Vuoksen si svolge rapidamente in profondità. Le importanti località di Sakkijervi, Nuiyamaa e Rattijervi, sono state oltrepassate con minime perdite da parte finlandese, mentre le perdite sovietiche sono ingentissime.

Dodici villaggi di quella zona sono stati occupati quasi intatti: praticamente la fulminea avanzata frontale delle truppe finlandesi, da Kuurmanpohija a Rattijervi, ha impedito ai rossi di eseguire gli ordini di Stalin di distruggere tutto. Soltanto le ciminiere delle fabbriche appaiono parzialmente bruciacchiate, denunziando i frettolosi tentativi vandalici dei bolscevichi.

In tutte le località conquistate, le case di abitazione sono state private degli impianti di riscaldamento e delle stufe e si trovano in uno stato di sporcizia indescrivibile. I bolscevichi hanno asportato anche tutti i vetri delle finestre. Durante le ultime 24 ore non è avvenuta nessuna incursione aerea nemica in Finlandia. Nelle zone di confine la difesa contraerea ha abbattuto tre bombardieri sovietici tipo «Martin» e numerosi palloni frenati appartenenti alla cintura di sbarramento di Pietroburgo.

Vijpuri circondata

Helsinki, 25 agosto.

Si annuncia ufficialmente che le truppe finlandesi avanzanti su Vijpuri si trovano a 15 chilometri da quella città, la quale può considerarsi virtualmente circondata.

I sovietici che vi si trovano hanno aperta solamente la via del mare per sfuggire alla cattura.

L'aviazione finnica ha bombardato con grande efficacia truppe sovietiche lungo il fronte sud-orientale colpendo in pieno ripetutamente e distruggendola una grossa colonna meccanizzata.

LE NOSTRE COLONNE IN RUSSIA espressione della potenza italiana

Dal Fronte ucraino (settore italiano), 25 agosto.

Uno degli inviati dell'Agenzia Stefani trasmette:

Abbiamo incontrato il primo soldato italiano nelle vicinanze del Bug. Ne avevamo incontrati in Ungheria, in Romania, in Bessarabia, in Bucovina: ma il nostro incontro sul fiume ucraino coi soldati delle vittoriose unità che ebbero il grande onore di scendere in campo contro le forze bolsceviche, è stato quello che più ha dato al nostro spirito l'emozione e l'orgoglio di essere Italiani.

I soldati italiani si battono eroicamente e gloriosamente a Gondar, combattono nella Marmarica tenendo in scacco un nemico superiore di uomini e di mezzi, i marinai italiani combattono sull'Atlantico e nel Mediterraneo, gli aviatori contendono al nemico, nel Mediterraneo, il dominio dell'aria. Ecco ora che i soldati, le Camicie Nere e gli aviatori italiani combattono in Russia contro i Sovieti.

I bersaglieri di Crimea

Dal tropico del Cancro all'Atlantico, dal Mediterraneo al Dnieper l'Italia fascista è in piedi coi suoi soldati e con le sue armi. Bisogna che ogni italiano conosca e sappia quale sforzo di preparazione e di organizzazione importa questa partecipazione delle Forze Armate italiane al conflitto.

Quando anni fa ci recammo in Russia la prima volta, i «compagni» del piccolo padre Stalin ci mostrarono le coccarde tricolori, conservate nel museo militare di Odessa, che avevano appartenuto ai chepì dei bersaglieri caduti sui campi di battaglia di Crimea. Ricordiamo che al più esaltato di quei «compagni» rispondemmo che nei musei italiani si conservano ancora le bandiere dei reggimenti di cosacchi conquistate dagli Italiani in terra di Crimea.

Anche allora l'Italia fu presente coi suoi soldati e colle sue armi. Oggi sui campi di battaglia della Russia, due grandi popoli, quello di Germania e quello d'Italia, con gli alleati d'Ungheria, di Romania, di Finlandia e con la presenza di truppe della Slovacchia e dei volontari della Spagna di Franco, sono in guerra contro i Sovieti.

Inghilterra e Stati Uniti, dopo aver distrutto nei loro paesi le organizzazioni comuniste attraverso i diligenti e proficui lavori delle commissioni di inchiesta parlamentari, dopo aver perseguitato ed imprigionato i caporioni comunisti e gli agenti del Comintern, hanno stretto alleanza con Stalin ed intendono aiutarlo, non si sa con quali mezzi e con quale efficacia. Il trinomio Churchill-Stalin-Roosevelt è il simbolo vivente della lotta contro l'Europa, contro i popoli europei che combattono per conquistare una libertà ed una pace con giustizia.

Ottimo equipaggiamento

L'Italia fascista e la Germania nazista faranno giustizia per sempre di tutti i paranoici politici inventati in questi ultimi tempi, ad «usum» dell'Inghilterra e degli Stati Uniti. Continui pure l'Inghilterra a distruggere la pace ed a portare il conflitto su altri fronti. La partita ora è aperta dal Circolo polare artico al Mar Nero, dal tropico del Cancro all'Atlantico, dal Mediterraneo al territorio della tristissima Albione. Non c'è un momento di stasi nelle operazioni.

L'armamento e l'equipaggiamento del C.I.S.R. sono ottimamente rispondenti ai bisogni di questa campagna. Lo spirito delle truppe è altissimo. Anche le Legioni delle Camicie Nere attendono con ansia di potersi cimentare e entrare in azione accanto agli altri reparti italiani. Dopo le faticose marce di avvicinamento, dopo la partecipazione sul Bug alla battaglia di annientamento che precedettero la conquista dei centri più importanti compresi fra il Bug, Balta e Nikolajev, le nostre truppe marciano verso i nuovi obiettivi.

La disfatta nemica in Ucraina è stata così grande che le distanze da superare si contano in centinaia di chilometri. Osservate su una carta al 100 mila le distanze da Balta al Dnieper, da Uman al Dnieper, da Odessa al Dnieper: in questo immenso territorio il nemico è stato imprigionato o distrutto. Le strade sono ora aperte alla conquista di nuove vittorie oltre il Dnieper.

Verso queste strade si avviano ormai le forze italiane. Dietro le masse della truppa in movimento, colonne e colonne di automezzi seguono le truppe, le riforniscono, portano ad esse tutto quanto loro occorre per vivere e combattere. Nel contempo i centri di rifornimenti arretrati vengono portati in avanti e tenuti in piena efficienza. Tutto questo movimento si svolge su percorsi di migliaia e migliaia di chilometri, attraverso territori privi di risorse, per strade e piste improvvisate sui campi.

La minaccia sull'Iran

Nulla si sa sulla nota inviata a Londra
Violento linguaggio della stampa inglese

Teheran, 23 agosto.

Nulla è stato finora comunicato da fonte ufficiale sul contenuto della nota iraniana che risponde ai recenti passi anglo-sovietici. Tuttavia, negli ambienti di solito bene informati si afferma che, in tale nota, l'Iran sottolinea la volontà di mantenere la propria neutralità e respinge ogni ingerenza nei suoi affari interni. La nota confuta anche le asserzioni tendenziose concernenti la presenza di cittadini tedeschi nell'Iran.

(D.N.B.)

ne palese di Roosevelt, perpetrano contro l'Iran.

Il linguaggio della stampa inglese è di un'impudenza così sfacciata che non trova altra spiegazione che nella esaltazione di un paese il quale sente crollare il terreno sotto i piedi e ormai non indietreggia di fronte a nessuna immoralità per cercare di attenuare il pericolo in cui si trova.

Il *Times* dedica un lungo articolo per spiegare che le sorti dell'Impero britannico sono gravemente compromesse dalla presenza di poche centinaia di cittadini germanici nell'Iran. L'*Evening News* dichiara che l'Inghilterra deve assolutamente mettere sotto il suo controllo i petroli dell'Iran. Il giornale lascia chiaramente intendere che la questione dei sudditi germanici è un pretesto. Ciò che l'Inghilterra guarda è il petrolio persiano. La *Yorkshire Post* dimenticando che tutta l'azione inglese è impostata contro i tedeschi residenti nell'Iran, attacca a fondo gli arabi fuggiti dall'Iraq che hanno trovato ospitalità nell'Iran.

Anche il *Manchester Guardian*, dimenticando la tesi ufficiale dei sudditi germanici, rimprovera acerbamente al governo di Teheran di avere dato ospitalità al Gran Mufti di Gerusalemme, il quale non risulta essere un suddito germanico, ed all'ex capo dell'Iraq Ali Rachid, il quale anche lui non risulta avere passaporto germanico. Il giornale si lascia trasportare dalla sua arabofobia tipicamente giudaica fino ad affermare che gli arabi sono nemici dell'Inghilterra allo stesso titolo dei germanici e degli italiani.

Prime applicazioni dei famosi «otto punti»

Roma, 25 agosto.

La prima applicazione pratica degli otto punti di Churchill e di Roosevelt è stata l'associazione di Roosevelt con Stalin. La seconda applicazione è la violenza che Londra e Mosca, con l'approvazio-

Artiglierie tedesche in prima linea.

Il programma di Duff Cooper nel suo viaggio in E. Oriente

Tokio, 25 agosto.

Duff Cooper, che attualmente si trova negli Stati Uniti da dove proseguirà poi il viaggio per l'Estremo Oriente, ha dichiarato al rappresentante newyorkese del *Tokio Nichi Nichi* di aver l'intenzione di studiare per tre o quattro mesi da Singapore la situazione, dopo di che egli visiterà anche la Birmania, le Indie olandesi e l'Australia.

Duff Cooper ha naturalmente rifiutato di addentrarsi in questioni concernenti la Tailandia e la difesa di Singapore.

Truppe reduci dalla Siria sbarcate a Marsiglia

Vichy, 25 agosto.

A Marsiglia sono giunti ieri i tre vapori francesi *Mariette Pacha*, *Explorateur Grandidier* e *Champollion*, con 5000 fra ufficiali, uomini di truppa e funzionari provenienti dalla Siria.

Con questo secondo trasporto di soldati francesi col quale il numero dei rimpatriati raggiunge la cifra di 10 mila, è giunto anche il generale Kelme che comandava le forze di cavalleria del Levante.

Imbarazzante domanda a Roosevelt

I nazionalisti indiani pongono la loro questione

Sciangai, 25 agosto.

Notizie di fonte inglese qui giunte segnalano che in tutta l'India il movimento della disobbedienza civile va intensificandosi. Il Congresso nazionale e la Lega musulmana hanno respinto tutte le offerte del Viceré per farli entrare nel governo. I tre capi del Pungiab, del Bengala e dell'Assam sono stati sottoposti a provvedimenti disciplinari e minacciati d'espulsione dalle leghe musulmane perchè hanno accettato di partecipare al Consiglio di difesa nazionale.

Anche la campagna per ottenere che i portafogli della difesa e degli interessi vengano affidati a indiani sta notevolmente accentuandosi. Il presidente di diverse associazioni indiane ha inviato un messaggio al presidente Roosevelt domandandogli se la recente dichiarazione anglo-americana si può applicare anche al futuro dell'India e se gli Stati Uniti sono pronti a garantire la completa indipendenza del paese entro un anno dalla cessazione delle ostilità.

Anche i Cavalieri di Colombo contrari all'entrata in guerra

Gravi dichiarazioni di Lindbergh

Chicago, 25 agosto.

I penosi effetti prodotti nel fronte interno nord-americano dalla tanto esaltata alleanza coi Sovieti, continuano a manifestarsi con episodi che dimostrano, a sufficienza, come essa sia mal sopportata dall'opinione pubblica degli Stati Uniti.

Il più recente di questi episodi è costituito da una dichiarazione, pubblicata dalla Lega delle Chiese nord-americane per mezzo del suo comitato direttivo che risiede in questa città, in cui è espressa la impossibilità morale e pratica di qualsiasi forma di collaborazione fra gli Stati Uniti e la Russia comunista. Nel tentativo di tale collaborazione si scorgono infatti, in questi ambienti religiosi, futuri pericoli e disastrose conseguenze per la morale e per la religione del Paese.

Un analogo episodio è costituito dall'ordine del giorno pubblicato dall'associazione cattolica dei Cavalieri di Colombo in occasione di un convegno tenuto ad Atlantic City, ordine del giorno nel quale si ribadisce l'atteggiamento anti-interventista di quella organizzazione e si esprime la speranza che il Paese sia tenuto lontano dalla guerra.

In un'intervista pubblicata dal *New York Journal American*, il col. Lindbergh dichiara di aver preso parte alla discussione sull'intervento degli Stati Uniti perchè l'America attraversa ora la più grave crisi dall'epoca della guerra di secessione.

Gli aiuti alla Russia

Qualche dozzina di aerei invece dei 1000 richiesti

New York, 25 agosto.

Vari giornali nord americani riproducono la notizia che, invece dei mille aeroplani chiesti dalla U.R.S.S. come prima fornitura e indispensabili per colmare, sia pure in minima parte, i vuoti ogni giorno sempre maggiori della sua aviazione, gli Stati Uniti non sono riusciti, finora, a consegnare al nuovo alleato che qualche dozzina di apparecchi.

Puerile stratagemma americano per ingannare la vigilanza giapponese

Sciangai, 25 agosto.

Da fonte bene informata si apprende che il Governo degli Stati Uniti ha proposto a quello dell'U.R.S.S. di poter inviare a Vladivostok un «consigliere navale», in realtà, un osservatore, che lo Stato Maggiore della marina americana vorrebbe poter distaccare in quel settore del Pacifico.

Il Governo sovietico, che finora si è dimostrato contrario alla presenza, tanto sul fronte che in altre zone strategiche, di ufficiali stranieri, compresi gli inglesi ed americani, si troverebbe in imbarazzo e, senza respingere direttamente la proposta addurrebbe la propria preoccupazione per la cattiva impressione o, anzi, per la reazione, che la presenza di uno osservatore navale potrebbe provocare in Giappone.

Nel caso, però, che gli Stati Uniti insistessero nel loro proposito, il Governo sovietico tenterebbe di arrivare ad un compromesso, cercando di indurre quello di Washington ad affidare segretamente l'incarico di osservatore ad un membro del Consolato americano di Vladivostok, il quale non dovrebbe avere, inoltre, nè titolo nè uniforme, in modo da salvare le apparenze ed evitare, così, una eventuale protesta ufficiale del Giappone.

Equipaggi stranieri autorizzati sulle navi americane

Hyde Park, 25 agosto.

Il Presidente Roosevelt ha fatto pubblicare un decreto secondo il quale sarà possibile d'ora innanzi di incaricare del servizio sulle navi americane equipaggi di nazioni straniere, e perciò anche equipaggi inglesi. Questo rilassamento delle leggi della navigazione sarà ugualmente applicabile alle navi gestite dalle autorità federali. Questo decreto permette pure d'ingaggiare degli stranieri su navi americane, ciò che non era stato mai permesso finora.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA